



Libero Consorzio  
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



9 MAGGIO



# **LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA**

**già Provincia Regionale di Ragusa**

**Ufficio Stampa**

**Comunicato n. 057 del 08.05.19**

**Incontro sulle Zes. Commissario Piazza chiama al confronto i sindaci**

Il Commissario straordinario Salvatore Piazza ha indetto una riunione con tutti i sindaci dei comuni iblei, allargata anche agli assessori e ai dirigenti allo Sviluppo Economico, per affrontare la problematica sulle Zone Economiche Speciali. L'incontro è fissato per lunedì 13 maggio 2019 alle ore 10 nella Sala Giunta del Palazzo della Provincia. L'incontro nasce d'intesa col presidente della Commissione 'Attività Produttive' dell'Ars, on. Orazio Ragusa, e con la partecipazione del dirigente Affari generali e istituzionali dell'Autorità di gestione del porto di Augusta, Massimo Scatà..

“Nell’ottica di un’auspicabile sinergia istituzionale – dice Piazza - e di concerto col presidente della Commissione Legislativa ‘Attività Produttive’ dell’Assemblea Regionale Siciliana. on. Orazio Ragusa, ho ritenuto di organizzare un momento di conoscenza e approfondimento della normativa riguardante le Zone Economiche Speciali e degli indirizzi stabiliti dalla Presidenza della Regione Siciliana. Ritengo opportuno che in una Regione a Statuto speciale come la Sicilia l’attrattiva delle Zes con particolari benefici e semplificazioni rispetto al regime ordinario di credito di imposta al Sud, potrebbe essere maggiore e quindi appare opportuno cogliere questa occasione per rilanciare il tessuto socioeconomico della provincia di Ragusa, offrendo maggiori opportunità alle imprese già operanti sul territorio e per quelle che decideranno in seguito di investire anche sulle aree interne che possono avere uno sbocco al mare, sfruttando le potenzialità del porto di Pozzallo.

(gianni molè)



# LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA

già Provincia Regionale di Ragusa

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 056 del 08.05.19**

**Progetto Sprigioniamoci. In programma evento 'In-Formazione Genitori'**

Nell'ambito del progetto "[www.sprigioniamoci.it](http://www.sprigioniamoci.it)", finanziato dalla presidenza del Consiglio dei Ministri- Dipartimento Politiche Antidroga, è in programma giovedì 9 maggio 2019 alle 18,30 nei locali dell'Oratorio Salesiano (via Gagini, 97) di Ragusa l'evento "In-Formazione Genitori", presentato dai Peer Educator.

Il progetto, realizzato dalla Cooperativa Sociale "Demetra", insieme ai partner "Nuovi Orizzonti SCS", Ispettorica Salesiana Sicula "S. Paolo" Ragusa e Libero Consorzio Comunale di Ragusa, ha come obiettivo principale la prevenzione dell'uso-abuso di alcool, delle nuove sostanze stupefacenti, della ludopatia e della comparsa di comportamenti disadattati legati all'uso compulsivo di internet e cellulari, che possono sfociare in dipendenze patologiche (phubbing, nomofobia, sindrome di Hikikomori).

L'incontro vede i Peer Educator, 20 ragazzi/e selezionati dagli educatori di progetto durante l'attività di *In-formazione giovani*, coinvolgere i genitori che faranno parte dell'*In-formazione Genitori* in un momento di presentazione delle azioni precedenti, sensibilizzandoli all'importanza di sapere e conoscere i pericoli ai quali possono andare incontro i propri figli.

(gianni molè)



in provincia di Ragusa



LA SICILIA

# Sviluppo economico: Piazza chiede sinergia sulle Zes e convoca i sindaci

**Orazio Ragusa: «Si tratta di una ghiotta opportunità che l'area iblea non deve lasciarsi sfuggire»**

Il commissario straordinario Salvatore Piazza ha indetto una riunione con tutti i sindaci dei comuni iblei, allargata anche agli assessori e ai dirigenti allo Sviluppo Economico, per affrontare la problematica sulle Zone Economiche Speciali. L'incontro è fissato per lunedì 13 maggio 2019 alle ore 10 nella Sala Giunta del Palazzo della Provincia. L'incontro nasce d'intesa col presidente della Commissione 'Attività Produttive' dell'Ars, on. Orazio Ragusa, e con la partecipazione del dirigente Affari generali e istituzionali dell'Autorità di gestione del porto di Augusta, Massimo Scatà.

«Nell'ottica di un'auspicabile sinergia istituzionale - dice Piazza - e di concerto col presidente della Commissione legislativa 'Attività



A SINISTRA IL COMMISSARIO SALVATORE PIAZZA E A DESTRA L'ON. ORAZIO RAGUSA

Produttive' dell'Assemblea regionale siciliana on. Orazio Ragusa, ho ritenuto di organizzare un momento di conoscenza e approfondimento della normativa riguardante le Zone Economiche Speciali e degli indirizzi stabiliti dalla Presidenza della Regione Siciliana. Ritengo opportuno che in una Regio-

ne a Statuto speciale come la Sicilia l'attrattiva delle Zes con particolari benefici e semplificazioni rispetto al regime ordinario di credito di imposta al Sud, potrebbe essere maggiore e quindi appare opportuno cogliere questa occasione per rilanciare il tessuto socioeconomico della provincia di Ragusa, of-

frendo maggiori opportunità alle imprese già operanti sul territorio e per quelle che decideranno in seguito di investire anche sulle aree interne che possono avere uno sbocco al mare, sfruttando le potenzialità del porto di Pozzallo.

«Sto pensando - ha spiegato l'on. Ragusa - alle aree artigianali di Modica e Scicli, alla zona Asi di Ragusa, all'autoporto di Vittoria, dando per scontato che l'aeroporto di Comiso sarà inserito. Ma siccome è un percorso che occorre fare assieme ai soggetti istituzionali del nostro territorio, mi farò promotore affinché, al più presto, possa essere convocata una riunione operativa, con la cabina di regia, unitamente ai sindaci della provincia di Ragusa. In quella occasione, avremo modo di chiarirci le idee e di comprendere quale la migliore strada per procedere lungo la direzione tracciata. Si tratta, com'è comprensibile, di una ghiotta opportunità che l'area iblea deve cercare di non lasciarsi sfuggire». L'on. Ragusa sottolinea che «i vantaggi della Zes avranno benefici non solo fiscali, tramite il credito d'imposta, ma anche e soprattutto grazie alla semplificazione delle procedure, sulla base di quello che chiede il mercato».

**«Dobbiamo legare domanda e offerta»**

«Ci sono tanti investitori che vorrebbero creare impresa ha detto l'on. Ragusa - nel nostro territorio. Il compito della politica è legare la domanda all'offerta, affinché si crei una sinergia tra le istituzioni e gli imprenditori che abbiano il coraggio di investire. Le Zes servono da stimolo e attrattiva per creare nuove opportunità di sviluppo e occupazione». E' stato spiegato che c'è la volontà di inserire anche aree non contigue alle zone portuali, con un'apertura a quelle interne della Regione, purché siano funzionali alla logica di sviluppo economico. «Queste zone - chiarisce ancora l'on. Ragusa - offriranno vantaggi fiscali e amministrativi».

G.D.S.

## Il commissario ha convocato i sindaci

# Zone economiche speciali, un vertice alla Provincia

Una riunione con tutti i sindaci della provincia di Ragusa, allargata anche agli assessori e ai dirigenti allo Sviluppo Economico. È stata promossa dal commissario straordinario del Libero Consorzio, Salvatore Piazza, per affrontare la problematica sulle Zone economiche speciali. L'incontro è fissato per lunedì mattina, nella sala giunta del palazzo della Provincia. L'incontro nasce d'intesa col presidente della commissione Attività produttive dell'Ars, Orazio Ragusa, e con la partecipazione del dirigente Affari generali e istituzionali dell'Autorità di gestione del porto di Augusta, Massimo Scatà. «Nell'ottica di un'auspicabile sinergia istituzionale – dice Piazza – e di concerto col presidente della commissione Attività Produttive dell'Ars, Orazio Ragusa, ho ritenuto di organizzare un momento di conoscenza e approfondimento della normativa riguardante le Zone economiche speciali e degli indirizzi stabiliti dalla Presidenza della Regione. Ritengo opportuno che in una Regione a Statuto speciale come la Sicilia l'attrattiva delle Zes con particolari benefici e semplificazioni rispetto al regi-

me ordinario di credito di imposta al Sud, potrebbe essere maggiore e quindi appare opportuno cogliere questa occasione per rilanciare il tessuto socioeconomico della provincia di Ragusa, offrendo maggiori opportunità alle imprese già operanti sul territorio e per quelle che decideranno in seguito di investire anche sulle aree interne che possono avere uno sbocco al mare, sfruttando le potenzialità del porto di Pozzallo».

Ragusa, dal canto suo, spiega che ha chiesto ufficialmente di valutare se, in una logica di funzionalità, è possibile inserire, oltre all'area portuale di Pozzallo che già ne fa parte, ulteriori ambiti strategici del territorio ibleo. «Sto pensando, ad esempio – ha spiegato Ragusa – alle aree artigianali di Modica e Scicli, alla zona Asi di Ragusa, all'autoporto di Vittoria, dando per scontato che l'aeroporto di Comiso sarà inserito». Il deputato ibleo spiega che «i vantaggi della Zes avranno benefici non solo fiscali, tramite il credito d'imposta, ma anche e soprattutto grazie alla semplificazione delle procedure, sulla base di quello che chiede il mercato». (\*DABO\*)



## LA SICILIA

**BANCHE.** Ok da Bankitalia: la Agricola popolare di Ragusa può rimborsare i soci in difficoltà, istanze fino a 15mila euro

# Bapr, via al riacquisto delle azioni

Isee di seconda fascia o patologie con invalidità fra l'85 e il 100%. Stanziati 600mila euro

PALERMO. Si sblocca la vicenda delle azioni della Banca agricola popolare di Ragusa che sul nuovo mercato telematico Hi-Mtf è impossibile vendere per mancanza di richieste. Almeno, per ora si è riusciti ad aprire una preziosa possibilità per quei titolari che versano in una situazione di difficoltà economica o di salute che rende essenziale potere disinvestire al più presto questo capitale. La soluzione sta in un apposito "Fondo di solidarietà" per il riacquisto di questi titoli da parte della stessa banca, che ha appositamente stanziato un budget di spesa di 500mila euro e ha appena ottenuto da Bankitalia l'ok al regolamento che indica i criteri di accesso al beneficio e le modalità di richiesta e di assegnazione. In questo perimetro ciascun titolare potrà ottenere il riacquisto di azioni fino ad un massimo di 15mila euro. A questo budget si aggiungono 100mila euro per particolari casi di difficoltà che non rientrano tra quei requisiti e che saranno valutati con particolare attenzione, e a questi viene data la possibilità di un riacquisto fino a 7.500 euro.

Il regolamento è stato pubblicato sul sito web della Bapr.

Ecco i principali dettagli.

Rispetto alle clausole che erano state approvate lo scorso anno, nella delibera dello scorso mese di aprile (che fa seguito anche ai numerosi incontri avuti dalla nuova governance con i comitati degli azionisti e con il sottosegretario al Mef Alessio Villarosa), il bacino di potenziali beneficiari è stato ampliato. Il limite di reddito riferito al nucleo familiare è stato innalzato, pertanto il destinatario dell'iniziativa potrà a-

vere un Isee standard, riferito al nucleo familiare, pari alla seconda fascia, da cui comunque non vanno computate le azioni della banca possedute. Di norma, per determinare l'appartenenza dei contribuenti alla seconda fascia Isee, si prende come base di riferimento un nucleo di tre persone con Isee pari a 43.382,38 euro e si equivale ai vari parametri progressivi, per cui un

singolo componente indica un Isee di 21.265,87 euro.

È stata anche ampliata la previsione delle patologie che danno diritto al rimborso, comprendendovi anche quelle che comportano un elevato grado d'invalidità. Il regolamento indica un lungo elenco di patologie assai gravi, in molti casi con conseguente intervento chirurgico a seguito di

patologie tumorali, e che determinano un grado di invalidità permanente variabile fra l'85 e il 100%.

Infine, chi valuterà le richieste? Il compito di assumere le determinazioni di merito è stato demandato ad un Comitato, presieduto da una figura esterna alla banca, scelta tra soggetti di comprovata reputazione ed indipendenza. Indipendenti anche gli altri due componenti. Il Comitato designa un qualificato professionista esterno, esperto in materie mediche, per ricevere supporto tecnico nella valutazione delle richieste formulate. Entro il terzo giorno lavorativo successivo al ricevimento, la banca, previa verifica della relativa regolarità formale, trasmette ai membri del Collegio le richieste pervenute, con la documentazione allegata. Il Comitato è tenuto a rendere la propria decisione entro il ventesimo giorno lavorativo successivo alla data in cui l'istanza è pervenuta alla banca corredata regolarmente da tutta la documentazione richiesta.

«La revisione del regolamento del Fondo di solidarietà, al fine di ampliarne il più possibile il perimetro, è la tangibile dimostrazione di come la banca si stia adoperando a favore delle esigenze dei suoi soci, in particolare di quelli che versano in particolari condizioni di salute - ha commentato il Direttore generale, Saverio Continella -. Si può inoltre osservare come, anche grazie alle nostre continue interlocuzioni con le Autorità di Vigilanza, sia stato possibile ottenere in tempi molto rapidi la necessaria autorizzazione. Stiamo mantenendo con serietà gli impegni presi in Assemblea, con risposte concrete e veloci».

## Banca S. Angelo, ok al bilancio e nuove cariche sociali

PALERMO. L'assemblea dei soci della Banca popolare S. Angelo, riunitasi in seconda convocazione lo scorso 28 aprile presso la sede storica di Palazzo Frangipane a Licata, all'unanimità ha approvato il Bilancio 2018. A tal proposito, si evidenzia che la consistenza del Patrimonio netto di fine anno si attesta ad euro 75,4 mln e quella dei Fondi propri ad euro 93,6 mln: l'entità dei mezzi patrimoniali consente di fruire di ampi margini rispetto ai requisiti richiesti dalla Vigilanza. In tale ambito, il rischio di credito risulta essere notevolmente diminuito: il "Texas Ratio", indicatore del livello di incidenza dei crediti deteriorati netti sul patrimonio netto tangibile, si è positivamente ridotto all'82,9% dal 114% di fine 2017; il coverage complessivo sul portafoglio Npl si attesta al 43,1%, dato calcolato al lordo degli interessi di mora, e al 39% al netto di questi. L'indicatore "cost/income", principale indicatore di efficienza delle banche, si è attestato al 63,3%, rispetto al 66% del 2017.

L'Assemblea ha affidato, per il periodo 2019-2027, alla società PricewaterhouseCoopers l'incarico di revisore legale dei conti.

Michele Battaglia è stato chiamato a presiedere il Collegio sindacale, del quale entra a fare parte Giovanna Cucinella accanto a Vincenzo Cammilleri (sindaci effettivi); per i sindaci supplenti nominato Giovanni Galante assieme a Salvatore Vecchio. L'Assemblea ha altresì riconfermato i consiglieri in scadenza Giuseppe Spatafora (vicepresidente) e Loredana Bifarelli, restando invariata la pregressa composizione del Cda. L'assemblea, inoltre, ha confermato il Collegio dei probiviri, composto da Rosario Bonsignore, Giusto Meli e Luigi Milo, mentre per i probiviri supplenti ha nominato Angelo Lauria accanto al confermato Angelo Comparato.



LA SICILIA

# Fondo di solidarietà: Bapr innalza il limite di reddito

**LA SVOLTA.** La Banca d'Italia ha autorizzato l'istanza che consente il riacquisto delle azioni

«La Banca d'Italia ha autorizzato l'istanza avanzata dalla Banca nel corso del mese di aprile finalizzata al riacquisto di azioni per il soddisfacimento delle richieste di disinvestimento da parte dei soci che versano in gravi condizioni economiche e di salute». La Banca agricola popolare di Ragusa conferma la sua corsa contro tempo e burocrazia a sostegno dei propri soci. «A tal proposito - recita un comunicato stampa - si informa che sul sito aziendale - [www.bapr.it](http://www.bapr.it) - nella sezione "Soci" è stata pubblicata la nuova versione del "Regolamento del fondo di solidarietà". Come comunicato nel corso dell'ultima Assemblea dei soci, allo scopo di rendere più ampio il perimetro dell'iniziativa è stato rivisto, innalzandolo, il limite di reddito riferito al nucleo familiare; parimenti è stata ampliata la previsione delle patologie che danno diritto al rimborso, comprendendovi anche quelle che comportano un elevato grado d'invalidità. Anche la composizione del Comitato, a cui è demandato il compito di assumere le determinazioni di merito, è stata modificata, indi-

viduando il presidente in una figura esterna alla Banca, scelta tra soggetti di comprovata reputazione ed indipendenza. La Banca Agricola Popolare di Ragusa ha pubblicato sul proprio sito aziendale il nuovo "Regolamento del fondo di solidarietà", che fissa termini e condizioni dell'iniziativa mutuativa-solidaristica, con carattere straordinario, pensata per dare una pronta risposta al soddisfacimento delle richieste di disinvestimento da parte dei soci della Banca che versano in gravi condizioni economiche e di salute».

Rispetto al precedente Fondo di solidarietà, approvato lo scorso anno dal Consiglio di Amministrazione della Bapr, il perimetro complessivo appare molto più ampio. Il limite di reddito riferito al nucleo familiare è stato innalzato, pertanto il destinatario dell'iniziativa potrà avere un Isee standard, riferito al nucleo familiare, pari alla seconda fascia, da cui comunque non vanno computate le azioni della banca possedute. E' stata anche ampliata la previsione delle patologie che danno diritto al rimborso, comprendendovi anche

“  
La  
revisione  
del  
regolamento  
indica  
la nostra  
disponibilità  
”

quelle che comportano un elevato grado d'invalidità. Da ultimo, anche la composizione del Comitato, a cui è demandato il compito di assumere le determinazioni di merito, è stata modificata, individuando il presidente in una figura esterna alla banca «scelta tra soggetti di comprovata reputazione e indipendenza». Le istanze potranno essere presentate fino a un limite massimo di 15.000 euro.

«La revisione del regolamento del Fondo di solidarietà - ha dichiarato il direttore generale Saverio Continella - al fine di ampliarne il più possibile il perimetro, è la tangibile dimostrazione di come la banca si stia adoperando a favore delle esigenze dei suoi soci, in particolare di quelli che versano in particolari condizioni di salute. Si può inoltre osservare come, anche grazie alle nostre continue interlocuzioni con le Autorità di vigilanza, sia stato possibile ottenere in tempi molto rapidi la necessaria autorizzazione. Stiamo mantenendo con serietà gli impegni presi e ribaditi in assemblea, con risposte concrete e veloci».



LA SICILIA

# Ragusa-Catania, l'appello di Cassì «E' il momento di fare squadra»

E l'on. Di Pasquale: «Dieci anni d'impegno e adesso vogliamo solo risposte. Positive»

**LAURA CURELLA**

Prosegue l'organizzazione della mobilitazione, prevista per sabato 11 maggio, a favore della Ragusa-Catania. Dopo il consiglio comunale aperto della scorsa settimana, ieri mattina a Palazzo dell'Aquila il sindaco Peppe Cassì, affiancato dai rappresentanti sindacali, delle associazioni datoriali e del comitato per la Ragusa-Catania, ha fornito tutti i dettagli dell'iniziativa che avrà come unico obiettivo inviare un messaggio forte e chiaro al Governo gialloverde prima della seduta decisiva del Cipe fissata dal presidente del Consiglio Conte per il prossimo 13 maggio.

“Dopo anni di attesa, gli ultimi Cipe hanno non solo rimandato ripetutamente l'approvazione della Ragusa-Catania - ha dichiarato il sindaco di Ragusa - ma addirittura manifestato la possibilità che l'intero progetto di finanza, fino al mese di marzo avallato come unica via per la realizzazione dell'opera, possa essere messo in dubbio. Un'ipotesi che riporterebbe ogni iter all'anno zero: in nessuna sede, in-

“Si creeranno inevitabili disagi, seppur in sicurezza e in sinergia con le Forze dell'ordine, ma abbiamo il dovere di farci sentire, tutti. Limitarsi alle lamentele sui social, alla sfiducia, non costruirà quest'opera - ha concluso Peppe Cassì - non costruirà mai niente”.

fatti, è mai stata esposta una reale prospettiva alternativa, finanziata attraverso concrete coperture economiche e certi tempi di realizzazione. Considerati gli impegni nero su bianco per la riduzione del futuro pedaggio, ultimo scoglio a un sì definitivo, restano francamente incomprensibili i motivi del nuovo ed ennesimo rinvio, che ha posto il 13 maggio come data della verità. Occorre allora fare squadra - ha aggiunto Cassì -, senza campanilismi o maglie di partito, in una mobilitazione per un'opera imprescindibile e non contro qualcuno”. L'auspicio è quello della ampia partecipazione. Il concentramento con auto e mezzi è previsto alle 10 nelle due stazioni di servizio “Agip” lungo la S.S.115, nel tratto compreso tra lo svincolo “Bruscè Santa Croce” e lo svincolo “Castiglione Comiso”. Successivamente è previsto lo spostamento in carovana in direzione Catania, con arrivo alla stazione di servizio “Lukoil” di contrada Coffa, dove si svolgerà un momento di riflessione al quale è stato invitato a intervenire anche il Presidente del Consiglio.

A Palazzo dell'Aquila presenti diversi rappresentanti sindacali. “Tutto il territorio è compatto per rivendicare il diritto alle infrastrutture - Carlo Spinello della Filca Cisl -. L'obiettivo è smuovere le coscienze ed arrivare prima della scadenza del 13. L'unico modo per realizzare la strada è quello che

SEGUE

lo Stato italiano ha già delineato da dieci anni a questa parte, auspichiamo che finalmente il Governo centrale comprenda tutto ciò per il bene della nostra comunità". "Una situazione grave - ha dichiarato il segretario generale della Fillea Cgil di Ragusa, Franco Cascone - che negli anni ha avuto ripercussioni sulla condizione lavorativa in provincia. Non possiamo più attendere questa infrastruttura, vitale per il futuro dei nostri giovani".

Appello alla partecipazione anche da parte del parlamentare regionale del Pd, Nello Dipasquale: "Invito tutti a partecipare con determinazione alla manifestazione organizzata per sensibilizzare il Governo nazionale in merito alla realizzazione della Rg-Ct perché bisogna difendere questa importantissima infrastruttura che è a un passo da poter diventare realtà. Dopo oltre dieci anni di impegno, prima da sindaco di Ragusa e poi da parlamentare regionale - commenta ancora Dipasquale - e grazie anche al lavoro di tutte le associazioni di categoria, degli altri parlamentari, dei partiti e di tutto il territorio, siamo riusciti a raggiungere tanti fondamentali traguardi, come l'ottenimento dei pareri tecnici e del finanziamento necessario, ma ora qualcuno crede che si possa tornare indietro. Non è così: per questo è necessario che sabato 11, alle ore 10, ci si stringa a raccolta per testimoniare quanto teniamo alla realizzazione di questa autostrada. Non possiamo più aspettare, dal Governo nazionale deve arrivare una risposta chiara e, soprattutto, positiva".



G.D.S.

**La mobilitazione di istituzioni e associazioni di categoria per la strada**

# Il raddoppio della Ragusa-Catania, Cassì: «Non possiamo più attendere»

## Sabato la grande manifestazione: in prima linea i sindacati

**Giada Drocker**

Tessuto produttivo e sociale compatto accanto alle istituzioni. Sabato, manifestazione di protesta per fare sentire al Governo centrale l'indignazione delle comunità attraversate dal progetto di raddoppio della statale Ragusa-Catania. Quando ormai il progetto sembrava avviato verso la realizzazione dopo oltre un iter durato oltre un decennio, il ministero delle Infrastrutture ha espresso delle perplessità sulla finanza di progetto e la sua praticabilità imponendo uno stop. È probabile che queste riserve vengano sciolte nella riunione programmata per il 13 maggio. Ieri mattina tutti i rappresentanti del tessuto economico e sociale, sindacati e istituzioni, hanno definito i termini della protesta: concentramento sabato alle 10 a Ragusa con auto e mezzi alle stazioni di servizio «Agip» lungo la statale 115 tra lo svincolo Bruscé-Santa Croce e Castiglione-Comiso. Da lì i manifestanti si sposteranno verso la stazione di servizio

di Coffa. «È un momento importante di svolta – ha spiegato il primo cittadino, Giuseppe Cassì -. Come territorio siamo rimasti tagliati fuori e isolati dal resto del mondo. Il raddoppio della Ragusa-Catania è importante per noi, per lo sviluppo del territorio. Ci è stato negato un diritto; è il momento di eliminare questa disparità odiosa e insopportabile».

L'obiettivo dichiarato: «Vogliamo fare capire a Roma che questa comunità compatta non è più disponibile ad attendere, non vuole più essere presa in giro. Fino a qualche settimana fa sembrava tutto in dirittura d'arrivo, ora sembra si voglia tornare indietro rischiando di fare partire l'iter da zero, buttando dieci anni di tempo. Non è tollerabile - conclude il sin-

**Il segnale al Governo  
Il primo cittadino:  
«Inviteremo Conte»  
Licitra: «Opera che  
serve al territorio»**

daco di Ragusa – dobbiamo intervenire e superare sentimenti di indifferenza ed apatia. Non è vero che non possiamo fare nulla. La comunità che rappresentiamo ha anche essa il dovere di manifestare: o questa opera verrà autorizzata o possiamo metterci una pietra sopra. Inviteremo anche Regione, invieremo una lettera al presidente del Consiglio, Conte, affinché venga a vedere con i suoi occhi livello di disagio, imbarazzo e difficoltà che viviamo per questa situazione indegna ed indecorosa».

Un appello che viene rilanciato anche dalla Cisl che sarà presente con Cgil e Uil e le forze di rappresentanza sindacale: «È un segnale forte: ora o mai più. Si tratta di un'opera fondamentale per sviluppo e occupazione ma anche studenti e turisti - dice Paolo Sanzaro segretario della Cisl di Siracusa e Ragusa -. Questo è un territorio di grandi potenzialità ma senza infrastrutture fondamentali. Non si può fare il gioco dell'oca e ritornare al punto di partenza bisogna andare avanti. Sabato dovranno esserci anche i cittadini, in centinaia,

uomini e donne, studenti e lavoratori. Questo territorio è indignato. Vogliamo che il governo regionale mantenga impegni e quello nazionale faccia scelte politiche che vengano incontro a questo territorio. Se pensano di poterci sospendere per mancanza di infrastrutture devono capire che non è così». «È la sfida delle sfide - ha aggiunto Giuseppe Santocono per la Cna -. Se questa autostrada non si tira fuori dal limbo, continueremo a vivere in marginalità ed isolamento nella modernità. Abbiamo deficit infrastrutturale che si sta ampliando e con l'isolamento di favoriscono anche le mafie». Leonardo Licitra, presidente di Sicindustria Ragusa non ha dubbi: «Questa è una infrastruttura che serve a includere il territorio». E in merito alla sostenibilità del progetto di finanza e al dubbio sulle tariffe che il privato dovrà imporre, aggiunge: «Non esiste opera in finanza di progetto che abbia minori oneri di quella garantita da fondi pubblici. Le osservazioni al concessionario sono populiste: ha tutte le carte in regola per realizzare l'opera». (\*GIAD\*)



LA SICILIA

**La difesa sindacale****«Due vigili  
sott'accusa?  
Questa è  
intolleranza»**

Le organizzazioni sindacali della provincia di Ragusa esprimono solidarietà ai due vigili urbani in servizio presso il Comando di Ragusa indagati per abuso d'ufficio, omissione e rifiuto d'atti di ufficio. Con una nota a firma dei rappresentanti provinciali di Cgil FP, Cisl FP, Csa, Dicap e Silpol, le organizzazioni sindacali si dicono preoccupate e condannano da subito ogni eventuale deriva consequenziale che possa ledere l'immagine dei lavoratori della polizia locale. "siamo perfettamente consci- scrivono i rappresentanti sindacali- delle difficoltà che nella quotidianità incontrano gli uomini e le donne della polizia locale (la cui nomenclatura è mutata nel 1986) nell'affrontare i compiti e i servizi previsti dalla legge che vengono adempiuti con grande professionalità. Esprimiamo, pertanto, la nostra solidarietà ai due appartenenti alla polizia locale di Ragusa rimasti coinvolti, a nostro parere, in uno di quei recidivanti episodi di intolleranza nei confronti di una delle categorie di lavoratori

considerate meno simpatiche, la cui unica colpa è quella di svolgere un mestiere ingrato. Ebbene sì, perché gli agenti vanno in strada in qualsiasi condizione, a volte anche a prendersi le botte. I delinquenti li menano, mentre tante persone perbene non li tollerano. Non di rado accade che, quando è un operatore della polizia locale a fare rispettare la legge, alcuni cittadini incensurati entrino in modalità ribellione e insubordinazione. E tirano in ballo l'abuso di potere". Insomma per i cinque firmatari del documento Nunzio Fernandez, Antonio Nicosia, Annamaria Vindigni, Maurizio Gerbino e Antonino Fiorenza, il procedimento nei confronti dei due componenti del corpo di Polizia Municipale di Ragusa è frutto dell'intolleranza nei confronti di una categoria lavorativa troppo spesso bistrattata e facilmente esposta a critiche e contestazioni. Nel caso specifico dei due vigili urbani di Ragusa denunciati per non aver elevato la sanzione ad un'auto parcheggiata sulle strisce pedonali, dopo la richiesta di archiviazione avanzata dalla Procura che, comunque, definisce stigmatizzabile l'atteggiamento dei pubblici ufficiali, il Gip ha accolto il ricorso del denunciante fissando l'udienza al 23 maggio. "Riponiamo- concludono le organizzazioni sindacali- la massima fiducia nell'operato della competente Autorità giudiziaria e siamo fiduciosi sull'esito della vicenda".

**CARMELO RICCOTTI LA ROCCA**



LA SICILIA

# Da Ispica ad Acate, dalla Capitaneria il vademecum della balneabilità

## In un'ordinanza il servizio di sicurezza per bagnanti e imbarcazioni

**GIANFRANCO DI MARTINO**

POZZALLO. A poche settimane dall'avvio della stagione balneare, la Capitaneria di Porto ha emanato un'ordinanza a garanzia della sicurezza dei vacanzieri. Un provvedimento a tutela di quanti intendono fruire della costa marittima provinciale, consultabile sul sito web [www.guardiacostiera.it/pozzallo](http://www.guardiacostiera.it/pozzallo), che è il risultato dell'analisi della pregressa esperienza e del confronto con gli operatori del settore balneare. La sua operatività è estesa all'intero litorale ibleo, da Ispica ad Acate.

La zona di mare entro i 200 metri dalla costa e 100 metri dalle coste a picco sono destinate esclusivamente alla balneazione, dalle 9 alle 19, come stabilito dall'assessorato regionale territorio e ambiente. All'interno della zona di mare, i titolari delle strutture balneari, area attrezzate per la balneazione ed i comuni per le spiagge libere, devono apporre segnalamenti mediante gavitelli ancorati al fondo. Va indicato il limite delle acque sicure, profondo 1,10 metri, entro il quale potranno bagnarsi i non esperti al nuoto.

Secondo quanto previsto dalla Capitaneria in ottemperanza alle leggi vigenti in materia, è vietato



L'ISOLA DEI PORRI È TRA LE ZONE SOTTO TUTELA

il transito, la sosta, l'ormeggio e l'ancoraggio a tutte le unità a vela o a motore a distanza inferiore ai 300 metri dalla costa ed a 100 metri dalle coste a picco, ad esclusione dei mezzi di polizia e soccorso e per quelli impegnati in servizio di campionamento delle acque ai fini della balneabilità, oltre che i

piccoli natanti senza propulsione meccanica.

Inoltre alle imbarcazioni è vietato ancorarsi nei tratti di mare antistante il parco archeologico di Kamarina, della Riserva naturale del fiume Irmínio a salvaguardia di zone che meritano un livello elevato di tutela e conservazione.

Inoltre è vietato ancorare, sostare, pescare a 100 metri dall'isola dei Porri. Balneazione vietata all'interno dei porti e degli approdi del circondario marittimo (Pozzallo, Marina di Modica, Sampieri, Donnalucata, Marina di Ragusa, Punta Secca e Scoglitti).

Previsto infine l'obbligo per le strutture balneari e le aree attrezzate per la balneazione di assicurare il servizio di salvamento nei giorni e negli orari di apertura al pubblico, segnalando tempestivamente operazioni di soccorso effettuate dagli assistenti bagnanti dipendenti perché i fruitori possano muoversi in assoluta sicurezza.

I Comuni rivieraschi devono assicurare tale servizio o segnalarne, con appositi cartelli, la mancanza. Nelle spiagge previste le postazioni per i bagnanti, dotate di bandiere di segnalamento e delle attrezzature necessarie alle operazioni di soccorso in mare.

L'ordinanza sarà consultabile in formato poster anche in ogni stabilimento balneare sul quale grava l'obbligo di affissione in posizione ben visibile, unitamente ai recapiti utili per gli utenti, tra i quali il "numero blu" 1530 di contatto diretto con la Guardia Costiera, attivo 24 ore su 24, riservato alle sole emergenze in mare.



LA SICILIA

# Rifiuti, il Comune di Comiso detta le regole della raccolta



IL SINDACO SCHEMBARI

Comiso. "I primi dati che ci arrivano a distanza di un mese dall'inizio della differenziata, indicano percentuali che ci attestano come uno tra i comuni più virtuosi della Sicilia. Il differenziato è arrivato a circa il 63% con una percentuale, come già detto, dell'80% di nuclei familiari che operano bene e secondo le regole. I dati più specifici - spiega il sindaco Maria Rita Schembari - in relazione a quelli passati, saranno resi pubblici tra qualche giorno. Tuttavia, c'è ancora un target che si aggira intorno al 20%, che sembra essere recalcitrante. Abbiamo messo in campo un battage informativo che ha raggiunto tutte le utenze che abbiamo informato attraverso

svariate azioni, misure e incontri, attraverso comunicati stampa pubblicati su tutte le testate giornalistiche, avvisi quotidiani su cosa e come differenziare e conferire, abbiamo prorogato di un mese i termini per il ritiro dei mastelli e non abbiamo tenuto conto di tutte quelle utenze che non erano in regola con i pagamenti Tari, pur di dare a tutti la possibilità di adeguarsi al nuovo sistema di raccolta. Adesso, non siamo più disponibili a tollerare alcuna inadempienza. Ma anche questo, tuttavia, era stato anticipato con una mia ordinanza dove è ben evidenziato quali siano le sanzioni per i trasgressori.

"Alla luce di tutto ciò, - continua il sin-

daco - si è deciso di cominciare a eseguire controlli a tappeto. Il primo quartiere che è stato controllato, ha messo in evidenza circa 60 violazioni. Abbiamo preso questa decisione a malincuore poiché differenziare e tenere pulito il proprio paese dovrebbe essere un interesse comune e sentito. Ma evidentemente non è così per una percentuale piccola di cittadini. Ma non lasceremo che questo numero esiguo, comprometta e vanifichi la collaborazione e la buona volontà della maggior parte di comisani che ci chiede e ci segnala, quotidianamente, di adottare delle misure a tutela del buon operato".

V. M.



LA SICILIA

**La vertenza****Spm, tre mesi senza stipendio  
«I lavoratori sono stremati»****CONCETTA BONINI**

Con oggi, sono altri tre i mesi di salario non pagati ai lavoratori dalla Servizi per Modica. E al sindaco Ignazio Abbate lo ricorda il segretario della Camera del Lavoro Salvatore Terranova, che commenta amaramente: "Il sindaco sostiene sempre di essere quotidianamente impegnato per questi lavoratori, ma a noi tocca denunciare ancora una volta che la loro sofferenza non tende a diminuire, semmai evidenziare che sta avvenendo il contrario". "Questi lavoratori - commenta Terranova - non solo non percepiscono le spettanze pregresse entro i termini contrattualmente previsti, non solo accumulano tre-quattro mesi di salari non pagati, quindi si trovano a vivere, a causa di ciò, una condizione di depauperamento economico e della dignità, ma hanno subito, per colpa dell'Amministrazione comunale, un notevole danno economico per il fatto che, a distanza di un anno e più, non hanno ricevuto ancora la liquidazione dall'Inps di buona parte dei compensi loro spettanti a seguito dell'applicazione della Fis (ammortizzatore sociale) per il periodo maggio 2017- aprile 2018".

Del Fis, infatti, l'Inps ha liquidato a questi lavoratori solo acconti e ancora oggi non si sa quando e se riceveranno il saldo di quanto loro realmente spettante. "Come sindacato abbiamo sempre denunciato che la Società avrebbe dovuto monitorare all'Inps lo stato dell'arte della pratica, cercando di capire e sbloccarla per fare recuperare a tanti padri di famiglia le spettanze legate a questo ammortizzatore sociale", ricorda ancora Terranova: "Questo interessamento aziendale non lo abbiamo registrato, prova ne è abbiamo sollecitato più volte l'Amministratore Unico della Società ad intervenire e in diverse occasioni come sindacato ci siamo sostituiti all'Azienda, pungolando noi l'Inps a definire la pratica del Fis. Non ci sembra serio questo modo di operare, disinteressandosi della sorte di questi lavoratori. Come cgil siamo andati già 4 volte all'Inps e questa ci ha riferito che la pratica non può essere esitata se l'Azienda non fornisce i dati di cui ha bisogno". "Prendiamo sempre in debita considerazione, fino a prova contraria, le buone intenzioni di chiunque - conclude il sindacalista - ma quando queste non si traducano in fatti veri, abbiamo il coraggio di attribuire a volto scoperto le responsabilità a coloro cui spettano".

G.D.S.

La «Siracusa-Gela»

## I tre lotti autostradali, Gallo: «Lavori a rilento»

L'attenzione della Filca Cisl sui cantieri nel tratto tra Rosolini e Modica

### ISPICA

«I lavori sui lotti 6, 7 e 8 del tratto autostradale Siracusa-Gela tra Rosolini e Modica proseguono lentamente con un impiego in questa fase di soli trenta operai a fronte delle duecentoquaranta unità previste dall'appalto». A segnalarlo è stato il segretario di Ragusa e Siracusa della Filca, la Federazione che rappresenta gli operai del settore edile della Cisl, Paolo Gallo. Le opere previste lungo i diciannove chilometri del tratto che collegherà Rosolini a Modica sono state avviate da circa due mesi dalla «Cosedil», dopo il

blocco dei lavori scattato lo scorso luglio, dovuto alle difficoltà delle altre imprese del raggruppamento «Condotte» e «Cosige» a cui era stato affidato l'appalto. Nei primi due lotti ricadono tra le opere principali il viadotto Scardina, lungo 1.530 metri, il viadotto Salvia, lungo 630 metri ed il Ponte Favara. Nel lotto 8 che ricade nella provincia di Ragusa, con i Comuni di Ispica e Modica, il tracciato si collega alla parte finale mediante lo svincolo di Modica, e, tra gli interventi più importanti, prevede la realizzazione della galleria Mandravecchia, lunga 918 metri, con quattro cavalcavia ed una sottovia di 15 metri.

Le opere sono state sbloccate dall'intervento dell'assessorato regionale alle Infrastrutture che ha ot-



**Filca Cisl.** Il segretario provinciale Paolo Gallo

tenuto garanzie sul cofinanziamento dall'Unione europea per 48 milioni, a patto che i lavori siano completati entro sedici mesi. «Auspichiamo che già nelle prossime settimane si entri a pieno regime nelle opere del cantiere – ha sottolineato il segretario della Filca Cisl – consentendo l'inserimento di tutti i lavoratori previsti in questo appalto e che sono in attesa di poter riprendere la propria attività. Si tratta di un'opera fondamentale per l'economia delle due province di Ragusa e Siracusa, una boccata d'ossigeno importante al settore edile, e per questo non sono più ammessi altri passi falsi o ulteriori perdite di tempo che pregiudicherebbero peraltro il cofinanziamento dell'Unione europea». (\*VICOR\*)



G.D.S.

**L'amministrazione in aiuto dei contribuenti**

# Scicli, vecchi tributi da rateizzare

La proposta adesso dovrà passare al vaglio del Consiglio comunale

**Leuccio Emmolo**

## SCICLI

Il Comune vuole correre in aiuto di chi nel tempo ha accumulato delle sanzioni per il mancato pagamento delle tasse comunali. L'amministrazione comunale sta valutando di aderire alla «rottamazione», mettendo in cantiere la proposta, da trattare in Consiglio comunale per eliminare le sanzioni per tutte le entrate comunali proprie, sia tributarie che non, oggetto di ingiunzioni fiscali di pagamento notificate dal primo gen-

naio del 2000 al 31 dicembre 2017. «La misura è inserita - spiega l'assessore ai Tributi Giorgio Vindigni - all'art. 15 (Estensione della definizione agevolata delle entrate regionali e degli enti locali) del "Decreto Crescita" (D.L. n. 34 del 30 aprile scorso) entrato in vigore il 1° di Maggio 2019 che consente, se si interviene nei tempi del decreto, ovvero sessanta giorni, di rottamare i tributi degli enti locali». Vindigni precisa che è necessario adottare in consiglio comunale un regolamento in cui si individuano le modalità di intervento, il numero delle rate da concedere per la rottamazione avendo a riferimento il mese di settembre del 2021, data ultima per il pagamento da parte dell'utenza del tributo.

«Possono essere oggetto di rottamazione - aggiunge l'assessore Vindigni - anche le ingiunzioni per la tassa dei rifiuti, per le bollette idriche e per le multe non pagate. Il decreto legge fornisce la possibilità, al contribuente di alleggerire il peso del tributo con l'eliminazione delle sanzioni e la facoltà di rateizzare quanto dovuto. Una misura che va incontro alle necessità dei cittadini e che noi intendiamo sfruttare nel migliore dei modi. Sarà nostro compito - conclude Vindigni - approfondire la fattibilità e la sostenibilità dell'adozione della suddetta rottamazione, in coerenza al Piano di riequilibrio finanziario, in modo da calibrare misure compatibili da proporre al civico consesso per la definitiva approvazione». (\*LE\*)

G.D.S.

# Campagna del prefetto per debellare il caporalato

## Una task force all'opera nei centri più sensibili

**Giada Drocker**

Un modello collaudato e sperimentato dal ministero. In campo iniziative per rendere chiaro un messaggio: il lavoro regolare è più vantaggioso. Muove passi decisivi il protocollo promosso dalla Prefettura e finalizzato alla prevenzione del caporalato.

«Occorre che venga sfatata la convinzione che il lavoro regolare non sia remunerativo per il datore di lavoro o che sia più oneroso. Non è così – spiega il prefetto di Ragusa, Filippina Cocuzza prima della riunione del tavolo tecnico permanente per il contrasto al caporalato -. Al contrario ci sono numerosi vantaggi e misure per i datori di lavoro, per cui il lavoro regolare conviene».

Una rete istituzionale e sociale composta dai vertici provinciali

delle forze di polizia, dai sindaci dei comuni di Ragusa, Comiso, Vittoria, Acate, Ispica e Scicli più colpiti dal fenomeno del caporalato oltre che dai rappresentanti di Inps, Inail, Ufficio provinciale del Lavoro, Ispettorato del Lavoro, Ripartimentale Foreste, Asp, sindacati associazioni datoriali, parti sociali, Centro provinciale istruzione adulti, Agenzia nazionale politiche attive del lavoro, Organizzazione internazionale per le Migrazioni, CRI e Caritas.

La fase di messa a punto di alcuni obiettivi prioritari, delle modalità per attivarli per arrivare alla integrazione con le azioni già avviate nello stesso settore.

A Ragusa insomma, si lavora a quello che più che un protocollo sembra un modello di best practice.

Il protocollo prevede che il Centro impiego avvii uno spor-

tello che possa mettere in comunicazione domanda e offerta di lavoro in ambito agricolo per illustrare a chi richiede lavoro e a chi ha bisogno di manodopera gli strumenti utili proprio per prevenire il caporalato e contribuire a valorizzare la dignità umana; il contrasto alle infiltrazioni nel mercato agroalimentare; un presidio sanitario mobile; la destinazione di immobili confiscati alla criminalità; utilizzo finanziamenti attraverso Pon Legalità.

Un impegno che si rinnova ed integra le iniziative già intraprese sull'argomento attraverso il protocollo già sottoscritto presso la Prefettura di Ragusa di «Contrasto alle infiltrazioni criminali nel mercato dei prodotti agroalimentari» e la realizzazione in questi ultimi mesi del progetto FAMI «Un passo avanti nella governance e verso l'integrazione», che ha come capofila la Prefettura di Ragusa.

«La prevenzione, il contrasto al caporalato – ha detto il prefetto di Ragusa, Filippina Cocuzza – riguarda molteplici aspetti: dalla assistenza sanitaria, alla scolarizzazione dei tanti bambini che spesso non vanno a scuola per badare ai fratelli più piccoli mentre i genitori vanno nei campi a lavorare. E senza rispetto della dignità umana. Tutte le azioni concertate andranno nella direzione della affermazione della legalità, della tutela della salute e dell'integrazione sociale e abitativa dei lavoratori». (\*GIAD\*)





# Regione Sicilia

G.D.S.

La Sicilia sigla l'intesa col premier Conte

# Province, arrivano i soldi

Trovato l'accordo per evitare il default: 100 milioni li mette lo Stato, 140 la Regione. Musumeci: ora possibile investire

Giacinto Pipitone

PALERMO

Cento milioni li ha messi sul tavolo lo Stato. Altri 140 la Regione. E così le ex Province siciliane dovrebbero poter evitare il default riuscendo a coprire le spese fino alla fine dell'anno. La stretta di mano fra il governo Conte e quello Musumeci è arrivata ieri. «È il migliore accordo possibile» ha detto il presidente della Regione ricordando che è stata «una trattativa estenuante».

L'emergenza finanziaria di Città metropolitane e Liberi Consorzi nasce dall'obbligo di versare allo Stato circa 270 milioni all'anno a titolo di contributo al risanamento della finanza pubblica: si chiama prelievo forzoso e ha assorbito quasi per intero le risorse di questi enti. Che hanno iniziato a non pagare gli stipendi e che come nel caso di Catania - non sono neanche riusciti ad approvare i bilanci dal 2017.

Ora l'intesa dovrebbe mettere una pezza all'emergenza. Lo Stato verserà 100 milioni che daranno la liquidità necessaria alle ex Province per pagare gli stipendi. In più la Regione anticiperà 140 milioni per versare il contributo allo Stato (in questo modo le ex Province dovranno farsi carico solo di 130 milioni quest'anno). Le somme da anticipare verranno prelevate dal Fsc - Fondo di sviluppo e coesione - e lo Stato le restituirà alla Regione nella programmazione 2021-2027.

Ma questo punto del patto ha fatto infuriare Forza Italia. Per l'ex ministro Stefania Prestigiacomo «è un accordo semplicemente scandaloso. Si attingono risorse dal Fondo sviluppo e coesione, ovvero dal fondo per gli investimenti infrastrutturali necessari per la



A Roma. Nello Musumeci col ministro Giovanni Tria e Gaetano Armao

Sicilia, per finanziare invece la spesa corrente. Non si è conquistato un euro vero, il conto lo pagheremo noi e solo noi». E il parlamentare Nino Germanà anticipa l'intenzione di provare a ostacolare la realizzazione dell'accordo: «Sto meditando il ritiro della mia proposta di legge, già in discussione alla Camera. Mesi e mesi di lavoro calpestati dall'arroganza e dalla prepotenza del governo gialloverde».

**Le critiche**  
**Ma Forza Italia non ci sta: è uno scandalo, sono stati sottratti i fondi per lo sviluppo**

Musumeci ha ricordato che nelle scorse settimane alle ex Province la Regione aveva anticipato altri 102 milioni. E che l'accordo appena siglato con lo Stato prevede deroghe per l'approvazione dei bilanci: «Ciò permetterà di approvare gli strumenti contabili e, quindi, rimettere in moto la macchina degli investimenti. Inoltre, secondo la nostra proposta, approvata già dalla Commissione Bilancio dell'Ars, gli enti intermedi potranno disporre di altri 500 milioni ottenuti nell'accordo che abbiamo firmato col ministro Tria nel dicembre scorso e destinati ad opere pubbliche». Le somme in questione verranno anticipate in un'unica rata a Città metropolitane e Liberi Consorzi con il sistema dell'attualizzazione di finanziamenti

pluriennali.

Musumeci ha aggiunto che a partire dall'anno prossimo, nell'ambito di nuovi accordi finanziari che la Regione sta discutendo, verrà rideterminato al ribasso il contributo che le ex Province versano allo Stato. Dovrebbe essere equiparato a quello che pagano gli stessi enti in altre regioni.

L'assessore agli Enti Locali, Bernadette Grasso, ha escluso qualsiasi ipotesi di rinvio delle elezioni, circolate all'Ars nei giorni scorsi.

La Uil, con Claudio Barone ed Enzo Tango, vede il bicchiere mezzo pieno: «Finalmente sembrano aprirsi degli spiragli. Certo la strada è lunga ma questo sindacato è pronto a vigilare affinché vengano rispettati gli impegni, necessari a restituire dignità ai lavoratori e servizi ai cittadini. Per questo chiediamo un immediato confronto». E per Sebastiano Cappuccio e Paolo Montera della Cisl «è il miglior risultato possibile oggi, ma la strada è ancora lunga».

La gestione della crisi delle ex Province ha diviso i sindacati e ha aperto crepe all'interno dell'Anci. Ieri il sindaco di Messina, Cateno De Luca, ha accusato i vertici dell'associazione dei sindaci, Leoluca Orlando e Mario Emanuele Alvano, di «insopportabile equilibrismo e assenza di posizione politica. In altre occasioni hanno saputo cavalcare proteste ma questa non era a favore di telecamere...». Ma Orlando ha ribattuto che «l'accordo è un primo passo concreto possibile proprio grazie al decisivo impegno dell'Anci». E l'Asael, guidata da Matteo Cocchiara, invoca un rilancio legislativo delle Province: «Dal 2015 si assiste a un continuo avvicendamento di gestioni commissariali che ha portato a una riduzione al lumicino delle funzioni originarie».



LA SICILIA

**INTESA STATO-REGIONE**

# Altri 100 milioni alle ex Province

PALERMO. «Poniamo fine alla lunga agonia delle Province in Sicilia. Dopo mesi di estenuante confronto con il governo nazionale siamo riusciti a ottenere il miglior risultato possibile, in questo contesto di emergenza. Le Province siciliane potranno disporre, entro giugno, di ulteriori cento milioni di euro, per spesa corrente, in aggiunta ai 102 milioni già erogati dalla Regione il mese scorso. Abbiamo anche ottenuto l'inserimento di deroghe normative all'approvazione dei bilanci e dei rendiconti. Dunque, le Province potranno

approvare gli strumenti contabili e, quindi, rimettere in moto la macchina degli investimenti. Inoltre, secondo la nostra proposta, approvata già dalla Commissione Bilancio dell'Ars, gli enti intermedi potranno disporre di altri cinquecento milioni di euro ottenuti nell'accordo che abbiamo firmato col ministro Tria nel dicembre scorso e destinati ad opere pubbliche».

Lo dichiara, in una nota, il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci. «L'intesa di oggi col governo nazionale - prosegue il gover-

natore - prevede, ancora, che con le nuove norme di attuazione in materia finanziaria e con la prossima Legge di bilancio dello Stato, la finanza locale passerà alla Regione e sarà finalmente adeguato al resto d'Italia il meccanismo del prelievo forzoso delle Province. Infine, abbiamo chiesto e ottenuto da Roma che i 140 milioni che la Regione anticipa per le Province, prelevandoli dal Fondo di sviluppo e coesione, saranno rifinanziati nell'ambito della futura programmazione 2021-2027».

# LIVESICILIA

FONDATO DA FRANCESCO FORESTA GIOVEDÌ 09 MAGGIO 2019 - AGGIORNATO ALLE 10:35

## Accordo per le ex province Prestigiacomo: "Uno scandalo"

"L'accordo raggiunto tra il governo nazionale e la regione siciliana per ristorare parzialmente le ex Province siciliane, soggette al prelievo forzoso, è semplicemente scandaloso. Si attingono risorse dal fondo sviluppo e coesione, ovvero dal fondo per gli investimenti infrastrutturali necessari per la Sicilia per finanziare la spesa corrente. Non si è conquistato un euro vero, il conto lo pagheremo noi e solo noi. Una gran bella soluzione!". Lo dice in una nota **la parlamentare di FI Stefania Prestigiacomo**. "La Sicilia - aggiunge - meritava e doveva pretendere il medesimo trattamento ottenuto da tutte le altre Province italiane a cui è stato invece riconosciuto il diritto al ristoro dei fondi perduti. Il governo regionale, accettando questa proposta scandalosa, ha svenduto i diritti dei siciliani, dimostrandosi penoso vassallo del governo nazionale. I fondi delle ex Province, oltre 243 milioni, che nel resto d'Italia sono stati restituiti, solo alla Sicilia sono rimasti 'confiscati' da Roma. Viene quasi da rimpiangere Crocetta". "L'accordo raggiunto tra il governo nazionale e quello regionale mortifica la Sicilia. Per questo motivo sto meditando il ritiro della mia proposta di legge, già in discussione alla Camera. Mesi e mesi di lavoro calpestati dall'arroganza e dalla prepotenza del governo gialloverde che in maniera truffaldina ha deciso di superare la questione del prelievo forzoso delle ex province sottraendo i fondi già stanziati per le infrastrutture di una terra che ha fame di sviluppo e utilizzandoli per la spesa corrente. Tutto ciò in controtendenza alle dichiarazioni di Salvini, secondo cui 'le province dovrebbero sistemare scuole e strade, non hanno soldi e non sanno che fare'. Questa è la



conferma che quelle del vicepremier leghista sono solo dichiarazioni da campagna elettorale. Per tamponare una falla, il governo ha preferito compromettere la crescita e il futuro della regione. Noi siciliani siamo, purtroppo, destinati a rimanere cittadini di serie B". Così, in una nota, **il deputato di Forza Italia Nino Germanà**. "Il Movimento 5 Stelle porta a casa un altro fondamentale risultato per la Sicilia: le ex Province saranno messe nelle condizioni di operare". Lo afferma **il deputato alla Camera e vice capogruppo del Movimento 5 Stelle, Adriano Varrica**. "Dopo la fallimentare riforma regionale targata PD e le numerose norme targate PD, Forza Italia, UDC, NCD che hanno imposto il prelievo forzoso per le ex Province, il Movimento 5 Stelle - spiega il deputato Varrica - ricostruisce sulle macerie ereditate dai precedenti Governi. Nelle more di una riforma complessiva seria e ponderata, tali enti in Sicilia potranno finalmente chiudere i propri bilanci ed erogare i servizi minimi ai cittadini. Con questo accordo - conclude - chiudiamo la fase transitoria dei disastrosi rapporti finanziari tra Stato e Regione che abbiamo trovato. Nei prossimi mesi, in occasione della legge di bilancio 2020, completeremo l'intervento e contribuiremo all'equilibrio finanziario strutturale delle ex Province, in linea con quanto già fatto per le altre regioni. Ancora una volta dimostriamo che la Sicilia non è un granaio di voti, ma un territorio che necessita e merita risposte e atti concreti".

"L'accordo raggiunto tra lo Stato e la Regione Siciliana rappresenta finalmente un primo passo verso una soluzione della fin troppo lunga crisi delle ex Province siciliane". Lo afferma **Leoluca Orlando, presidente di AnciSicilia**. "Gli ulteriori 100 milioni che verranno destinati ai Liberi consorzi e alle Città metropolitane, unitamente all'approvazione di un pacchetto di norme che consentiranno di riprendere la gestione ordinaria e liberare gli investimenti, sono certamente una risposta concreta. Si tratta - aggiunge - di un risultato che si è potuto ottenere anche grazie al decisivo impegno che l'AniSicilia ha portato avanti in numerosi incontri di carattere

nazionale e regionale. Restano però ancora da definire sia sul piano finanziario sia sul piano istituzionale quelle condizioni che possano strutturalmente far riacquisire agli enti di area vasta una funzione strategica sul territorio e consentire loro di poter erogare i servizi". "Per tali ragioni - conclude - continueremo, come fatto fino ad ora, a incalzare i governi nazionale e regionale". "I 150 milioni proposti dall'inedita coppia Armao-Villarosa non bastano neanche per il 2019 e per la copertura dei deficit degli anni precedenti. Si tratta di briciole che non bastano a risolvere la situazione." Lo afferma **il sindaco della città metropolitana di Messina Cateno De Luca** commentando l'intesa tra governo nazionale e regionale sulle risorse alle ex province. "Il sentiero - aggiunge - è quello che noi avevamo individuato di utilizzo dei fondi Fsc ma mi pare evidente che questo percorso abbia evidenti limiti. I bilanci degli enti locali sono triennali e la realizzazione di molti interventi infrastrutturali si articola in almeno tre anni quindi la soluzione proposta non consente di avviare le gare di appalto per mettere in sicurezza strade, ponti, scuole e tante opere strategiche per lo sviluppo del territorio". "Ci siamo stancati di essere tenuti al guinzaglio con soluzioni di breve periodo. La marcia del 15 maggio a Palermo - conclude - si farà perché non c'è una soluzione definitiva del problema". "Prendiamo atto delle dichiarazioni del presidente Musumeci in merito all'accordo raggiunto con il governo nazionale sulle ex Province siciliane. Finalmente sembrano aprirsi degli spiragli. Certo la strada è lunga ma questo sindacato è pronto a vigilare affinché vengano rispettati gli impegni, necessari a restituire dignità a lavoratori e servizi ai cittadini. Per questo chiediamo un immediato confronto per verificare i provvedimenti e gestire al meglio questa fase". Lo affermano **Claudio Barone segretario generale della Uil Sicilia, ed Enzo Tango, segretario generale della Uil Fpl Sicilia**. "Bene l'arrivo di risorse finanziarie extra per le ex Province siciliane e la possibilità di deroghe normative all'approvazione dei bilanci e dei rendiconti, ma attendiamo di conoscere dall'assessore Armao quali



saranno effettivamente le ricadute immediate di questo accordo Stato-Regione per gli enti intermedi". Lo affermano **Sebastiano Cappuccio e Paolo Montera della Cisl e della Cisl Fp Sicilia**. "A noi interessa il pieno e completo rilancio delle province e per questo vogliamo sapere come il governo regionale intenda proseguire da qui in poi. La strada è ancora lunga. Ottenere il miglior risultato possibile in una situazione di emergenza è un buon passo avanti, ma a noi interessa che ci sia una strategia complessiva. A maggior ragione, visto che la questione del prelievo forzoso sembrerebbe essere stata rimandata alla prossima legge di bilancio dello Stato. Se così fosse, per quel giorno - concludono Cappuccio e Montera - non possiamo farci trovare impreparati, ma dobbiamo mettere in campo tutti gli strumenti a disposizione per risolvere in maniera definitiva il problema". "Il Csa giudica l'annunciato accordo sulle Ex Province un punto di partenza per il definitivo rilancio degli enti di area vasta siciliani. In attesa di conoscere il testo definitivo dell'accordo ed i tempi previsti per la sua attuazione confermiamo che consentire a Città Metropolitane e Liberi Consorzi di chiudere i bilanci annuali fino al 2019 non è il risultato sperato ma può certamente rappresentare una boccata d'ossigeno per la continuità dei servizi e per la serenità dei dipendenti, e aspettiamo di verificare che nell'accordo sia prevista anche la possibilità di impegnare tutte le somme per investimenti provenienti da fondi extra bilancio (ricordiamo che solo a Messina sono a rischio fondi per 300 milioni di euro legati all'obbligo di approvazione del bilancio triennale). Abbiamo già chiesto un incontro urgente al Presidente Musumeci ed agli Assessori Armao e Grasso per monitorare l'applicazione dell'accordo, con particolare riferimento ad aspetti di non secondaria importanza quali la stabilizzazione del personale precario che chiediamo con forza venga garantita anche in assenza di bilanci triennali". Lo dice **Santino Paladino, responsabile ex Province per il Csa**.



## Accordo Stato-Regione sulle Province, è scontro nella maggioranza siciliana

“L’intesa tra la Regione siciliana e lo Stato costituisce il miglior risultato possibile per poter far fronte alle improrogabili esigenze dei Liberi consorzi e delle Città metropolitane siciliane e scongiurarne il dissesto che provocherebbe la paralisi dei servizi e degli investimenti”.

Così Giusi Bartolozzi, deputata di FI, eletta in Sicilia, sposa il **risultato ottenuto ieri dal governo Musumeci**

“È evidente che si tratta di una soluzione tampone, come ha precisato il Presidente Musumeci, che rende disponibili risorse immediate (100 milioni di euro) – in aggiunta ai 102 milioni di euro già erogati ad aprile dalla Regione – ed introduce significative modifiche normative che consentono l’approvazione dei bilanci e rendiconti fermi da anni. L’apprezzamento dell’AnciSicilia e dei sindacati confederali regionali rafforza l’impegno di una Sicilia unita nel rivendicare parità di diritti e non privilegi. A regime potrà finalmente essere superata l’odiosa discriminazione delle Province siciliane costrette ad un prelievo forzoso superiore a quello delle altre province italiane, frutto dell’insipienza del governo del PD che in Sicilia ha mortificato gli Enti di area vasta. In occasione della prossima legge di bilancio statale – conclude – presenteremo gli emendamenti per il recupero del pregresso”.

Ma c’è anche chi parla di accordo scandaloso come la deputata di Forza Italia **Stefania Prestigiacomo**: “Si attingono risorse dal fondo sviluppo e coesione, ovvero dal fondo per gli investimenti infrastrutturali necessari per la Sicilia per finanziare la spesa corrente. **Non si è conquistato un euro vero**, il conto lo pagheremo noi e solo noi. Una gran bella soluzione!”.

“La Sicilia meritava e doveva pretendere il medesimo trattamento ottenuto da tutte le altre province italiane a cui è stato invece riconosciuto il diritto alla restituzione dei fondi perduti con risorse di parte corrente. Il Governo Regionale accettando questa proposta scandalosa ha svenduto i diritti dei siciliani, dimostrandosi penoso vassallo del Governo nazionale. I fondi delle ex province, oltre 243 milioni, che nel resto di Italia sono stati restituiti, solo alla Sicilia sono rimasti ‘confiscati’ da Roma. Viene quasi da rimpiangere Crocetta. Complimenti!”.

“Mesi e mesi di lavoro calpestati dall’arroganza e dalla prepotenza del governo gialloverde che in maniera truffaldina ha deciso di superare la questione del prelievo forzoso delle ex province sottraendo i fondi già stanziati per le infrastrutture di una terra che ha fame di sviluppo e utilizzandoli per la spesa corrente – dice, invece, il deputato di Forza Italia **Nino Germanà** -. Tutto ciò in controtendenza alle dichiarazioni di Salvini, secondo cui ‘le province dovrebbero sistemare scuole e strade, non hanno soldi e non sanno che fare’. Questa è la conferma che quelle del vicepremier leghista sono solo dichiarazioni da campagna elettorale. Per tamponare una falla, il governo ha preferito compromettere la crescita e il futuro della regione. Noi siciliani siamo, purtroppo, destinati a rimanere cittadini di serie B”.

Lo scontro interno a Forza Italia appare evidente. Gli azzurri sono chiaramente divisi in due diverse correnti. Ma le bordate arrivano anche da altri ‘fianchi’ della coalizione. “I 150 milioni proposti dall’inedita coppia Armao-Villarosa (102 oltre i 100 già stabiliti e i 45 del



rifinanziamento del piano regionale triennale da 140 milioni, ndr) non bastano neanche per il 2019 e per la copertura dei deficit degli anni precedenti. Si tratta di briciole che non bastano a risolvere la situazione” afferma il Sindaco della Città metropolitana di Messina Cateno De Luca commentando l’intesa tra governo nazionale e regionale sulle risorse alle ex province.

“Il sentiero – sottolinea De Luca – è quello che noi avevamo individuato di utilizzo dei fondi Fsc ma mi pare evidente che questo percorso abbia evidenti limiti. I bilanci degli enti locali sono triennali e la realizzazione di molti interventi infrastrutturali si articola in almeno tre anni quindi la soluzione proposta non consente di avviare le gare di appalto per mettere in sicurezza strade, ponti, scuole e tante opere strategiche per lo sviluppo del territorio”.

“Ci siamo stancati di essere tenuti al guinzaglio con soluzioni di breve periodo. La marcia del 15 maggio a Palermo – conclude il sindaco di Messina – si farà perché non c’è una soluzione definitiva del problema”.

G.D.S.

L'intervista al capo politico dei Cinque Stelle

# Di Maio: «In Sicilia si taglino i vitalizi»

«Il reddito di cittadinanza sta dando i primi risultati. Blutech e Almaviva, governo in campo»

Proseguiamo con Luigi Di Maio, vice-premier e capo politico del M5S, il giro di interviste con i leader dei partiti alla vigilia dei ballottaggi di domenica per la scelta dei sindaci e in vista delle Europee del 26 maggio. Ascoltiamo i leader di partito su programmi e scelte strategiche e cerchiamo di capire quali alleanze si prefigurano dopo le elezioni.

**Giacinto Pipitone**

**PALERMO**

Assicura che non ci sarà una crisi, il governo non cadrà e i grillini andranno avanti con la Lega «pur con un'ampia e diversificata dialettica politica» e a patto che nel partito di Salvini «prevalga la ragione». Luigi Di Maio torna in Sicilia a 24 ore dal siluramento del sottosegretario Siri per spingere i candidati 5 Stelle ai ballottaggi di domenica a Caltanissetta e Castelvetrano. E ricorda che se l'Ars non taglierà i vitalizi entro fine mese, arriverà una maxi multa dallo Stato alla Regione.

**Nelle ultime settimane abbiamo assistito agli scontri sul caso Siri, sul 25 aprile, sul federalismo. La crisi di governo sembra a un passo. Arriverà dopo le Europee?**

«Non c'è nessuna crisi all'orizzonte, io sono convinto che dopo il 26 maggio l'azione di governo sarà ancora più incisiva. Dobbiamo realizzare il salario minimo per dare una vita dignitosa ai tanti *working poor*. Uno studio dell'Ansa dice che oltre il 20% dei lavoratori nel nostro Paese ha una paga sotto i 9 euro lordi all'ora. È una priorità per noi dare un salario degno di questo nome ai lavoratori. Noi por-



**M5S.** Luigi Di Maio, capo politico dei Cinque Stelle

tiamo avanti il contratto e quella è la linea da seguire. Finché si rispetta il contratto il governo andrà avanti speditamente. Con la Lega, anche se con un'ampia e diversificata dialettica politica, alla fine prevale sempre la ragione».

**Qui in Sicilia il problema dei migranti è molto più avvertito che altrove. Lei continua a ritenere corretta la linea di Salvini su questo tema?**

«Il problema è che l'Italia non può farsi carico da sola di un'emergenza che riguarda l'Ue. Noi siamo una nazione accogliente ma si deve gestire l'emergenza in modo concertato a li-

vello europeo. Modifichiamo il trattato di Dublino e la gran parte del problema sbarchi sarà risolto. La linea che portiamo avanti è quella che la Sicilia non è l'unico approdo europeo. E mi sembra condivisibile e di buon senso».

**Il reddito di cittadinanza è partito ma gli effetti economici non sono ancora evidenti. Come riuscirete a portare a regime questa misura? E secondo lei c'è spazio per gli sportellisti all'interno di questo progetto?**

«Il reddito di cittadinanza è partito e sta dando i primi risultati. In Sicilia 161.383 famiglie hanno presentato la

domanda. È la seconda regione italiana dopo la Campania. Il reddito ha risposto ad un bisogno concreto. Iniziano a girare le storie di tante persone che hanno riacquisito un po' di serenità. Al 30 aprile siamo al 89% della platea potenziale. Lo Stato e il cittadino hanno sottoscritto un patto. Lo Stato ti aiuta economicamente ma tu ti impegni ad attivarti per rientrare nel mercato del lavoro, a seguire le attività di formazione e a prestare la tua opera presso i comuni. Ieri si è chiuso il bando per i navigator: hanno partecipato oltre 79 mila persone di cui 11.886 in Sicilia. Sugli ex spor-

SEGUE



tellisti con la Regione, che ha la responsabilità della loro gestione, abbiamo aperto un tavolo per risolvere la vicenda. Con i nuovi servizi per il lavoro si potrebbe ipotizzare un piano di reinserimento. Sempre però con procedure di merito e pubbliche».

**La Sicilia non ha ancora adottato il provvedimento sul taglio dei vitalizi e restano meno di tre settimane per farlo. Cosa farà il governo nazionale?**

«Su questo non ci fermiamo. L'azione del governo non potrà che essere consequenziale a quanto disposto dalla legge di stabilità nazionale, cioè procederà ad un taglio dei trasferimenti alla Regione del 20 per cento. Poi la maggioranza che governa la Regione spiegherà ai cittadini che per trattenerci un privilegio fanno arrivare meno fondi per la gente sull'isola».

**Lei arriva in Sicilia mentre esplodono nuove vertenze e si acutizzano quelle vecchie (Blutec, Almaviva, i lavoratori Asu). Cosa sta facendo, da ministro dello Sviluppo Economico, per risolverle?**

«La vertenza Blutec ha dimostrato l'inefficacia delle politiche di reindustrializzazione portate avanti dai governi precedenti, basate principalmente sull'utilizzo di cospicue risorse pubbliche per attirare nuovi investitori che poi non si sono dimostrati del tutto affidabili nella realizzazio-

ne dei piani di rilancio. Su Bluetec c'è il massimo impegno stiamo seguendo la vicenda che è complessa anche per i risvolti giudiziari recentemente verificatisi. A pagare maggiormente le conseguenze in questi anni di stop and go sono stati i lavoratori dello stabilimento di Termini Imerese. Però abbiamo assicurato gli ammortizzatori sociali ai lavoratori. Sugli Asu ho dato mandato ai tecnici del ministero di convocare un tavolo per il 4 giugno con la Regione. È una vertenza regionale, noi siamo disponibili a supportarli ma è la Regione che deve essere impegnata in prima linea. Per la vicenda Almaviva, come sui call center in generale, è necessario che le aziende non portino le commesse fuori Italia e che inizino ad offrire servizi dedicati ai propri clienti».

**A Caltanissetta vi giocate tantissimo. Ma il primo turno ha anche detto che dove avete governato non siete riusciti a confermarvi. È preoccupato? E qual è il target che si è dato in Sicilia per le Europee?**

«A Caltanissetta chiediamo ai cittadini di fare una scelta di cambiamento e di innovazione del modo di fare politica. C'è la possibilità di rendere finalmente la città libera dai partiti. Mi faccia precisare che a Gela abbiamo rinunciato a un sindaco per rispettare il programma. Insomma per coerenza. Mentre a Bagheria non governavamo da anni. Mi preme comunque ringraziare tutti i portavoce che continuano a presidiare il territorio. Non le vedo come mancate conferme. Per quanto riguarda il target alle europee, è il voto delle persone che hanno fiducia nel percorso di cambiamento che stiamo portando avanti. E vedrà, non saranno poche».

---

**Il voto e le elezioni**  
**«A Caltanissetta si può liberare la città dai partiti Le Europee? Il target è chi ha fiducia in noi...»**

---

L'emergenza

# Il conto salato delle tangenti una tassa di 800 euro a testa

*L'Istat stima in 4 miliardi di euro l'anno il peso della corruzione sull'economia siciliana. A rischio non solo gli appalti presi di mira dal blitz. È la sanità il settore più permeabile*

**Francesco Patanè Claudio Reale**

La corruzione costa circa 800 euro a ciascun siciliano, bambini e anziani inclusi. Per un totale regionale di quattro miliardi di euro, la cifra monstre che ogni anno, secondo le stime dell'Istat, sfuma in mazzette nell'Isola: se il meccanismo messo in luce dall'inchiesta di Palermo sul provveditorato alle opere pubbliche rivela un affare da mezzo milione di euro in due anni, il fenomeno è in realtà molto più esteso, con costi per la collettività che sfiorano, secondo le stime, il 3 per cento del Prodotto interno lordo siciliano.

Il picco è nella sanità: secondo una ricerca condotta due anni fa dall'Ufficio statistico della Regione, infatti, il 16,1 per cento dei siciliani dice di aver avuto a che fare con almeno un caso di corruzione nella vita nell'ambito della salute.

La malattia del sistema

Non sono meri dati statistici a dirlo. Perché la ricerca — che include nei casi di corruzione anche la richiesta di effettuare visite private da parte di strutture pubbliche — è supportata dalle inchieste della magistratura ordinaria, di quella contabile e di quella amministrativa: in tre anni, dal 2016 a oggi, sono state bloccate infatti gare per oltre un miliardo di euro. E i casi si ripetono: dall'inchiesta sulla mega-fornitura di pannoloni da 44 milioni all'Asp di Palermo, che nel 2014 fece finire nei guai l'ex manager ( ed ex magistrato) Salvatore Cirignotta, a quella che all'inizio di quest'anno ha portato all'accusa di corruzione per il direttore della clinica di Urologia del Policlinico Vittorio Emanuele di Catania Giuseppe Morgia, la storia recente e meno recente è costellata da una sequela di indagini.

Boom di denunce

Circoscrivere il fenomeno entro le mura degli ospedali e delle aziende sanitarie, però, non sarebbe corretto. Anche perché il fenomeno secondo la Regione è in crescita: « Nell'arco del decennio trascorso — osservava alla fine del 2017 l'Ufficio statistico di Palazzo d'Orléans — c'è stata una forte espansione dei fenomeni corruttivi, per la quale è da considerare come elemento esplicativo una probabile maggiore propensione dei cittadini alla denuncia ». I numeri messi nero su bianco dalla Regione sono clamorosi: dal 2006 al 2015 l'aumento delle inchieste per reati contro la pubblica amministrazione è stato del 52,2 per cento in Sicilia e del 16,8 nel resto del Paese, con un boom per la corruzione: più 143,1 per cento contro il 44,7 del resto del Paese.

Così fan tutti

I casi, del resto, riguardano moltissimi settori. Anche se dopo la sanità le inchieste hanno riguardato per lo più l'energia: l'ultimo fascicolo è quello, eclatante, che ieri ha portato alla revoca delle deleghe al sottosegretario leghista alle Infrastrutture Armando Siri, ma prima c'erano stati quelli sull'allora deputato regionale dem Gaspare Vitrano e sul funzionario del dipartimento Territorio Gianfranco Cannova. E, andando ancora più a ritroso, l'informativa della procura di Bolzano sulla



presunta tangente da 37 milioni per i termovalorizzatori in Sicilia ( tutto andato in prescrizione e archiviato). Ma le inchieste hanno riguardato praticamente tutte le branche dell'amministrazione regionale: dall'inchiesta sul "sistema Montante", che ha portato a una richiesta di condanna a dieci anni e sei mesi per l'ex presidente di Sicindustria, al "caso Morace" che a Trapani ha fatto finire sotto inchiesta molti big della politica, incluso l'ex governatore Rosario Crocetta, fino alle indagini sulle concessioni per i lidi a Cefalù e, ancora più a ritroso, sulle mazzette alla Motorizzazione civile di Palermo.

L'ultimo conto: 500mila euro

A questo bilancio già cospicuo si aggiunge ora il mezzo milione in due anni stimato per la corruzione al provveditorato opere pubbliche. Le indagini patrimoniali sui sei funzionari pubblici coinvolti sono ancora in corso, ma gli inquirenti sono già in grado di stimare quanto sia costata alla collettività la nuova formula della " mazzetta rimborsata" e le " creste" sulle trasferte nei cantieri. Le tangenti pagate e finite nell'ordinanza di custodia cautelare sono undici. Ognuna riguarda almeno due funzionari, ma negli appalti più ricchi le mazzette diventavano anche tre e in qualche caso quattro. Le somme pagate andavano dai 5 ai 10mila euro a funzionario, cui andavano sommati pranzi e cene pagate in ristoranti di lusso.

L'allarme dei magistrati

Il problema è che con le nuove regole del decreto sblocca- cantieri casi di questo genere potrebbero ripetersi. La norma eleva infatti a 200mila euro la soglia per evitare di bandire gare, chiedendo preventivi a tre sole imprese, e la questione ha già messo in allarme il Consiglio di giustizia amministrativa. «Se consideriamo che la quasi totalità dei pubblici contratti dei Comuni è inferiore a 200mila euro — ha detto nei giorni scorsi il componente del Cga Nino Caleca — è chiaro come la più ampia discrezionalità lasciata ai pubblici amministratori, di fatto, li renda più deboli di fronte alle pressioni». A fargli sponda, nella relazione letta all'inaugurazione dell'anno giudiziario, era stato il procuratore regionale della Corte dei conti Gianluca Albo: « In un'ottica di anticorruzione — aveva detto — non convince la temporanea deroga alle soglie di affidamento diretto degli appalti » . Per un sistema che in Sicilia drena quattro miliardi l'anno. E che dagli articoli di politica transita sempre più spesso nelle pagine della cronaca giudiziaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il retroscena  
Appalti e mazzette

# Scuole e caserme lavori al risparmio i soldi ai controllori

*I collaudi firmati senza uscire dall'ufficio Voci di spesa per forniture e opere mai fatte*

Scuole e caserme erano le riserve di caccia preferite dei sei funzionari del provveditorato interregionale alle opere pubbliche finiti agli arresti domiciliari o sospesi dal servizio per corruzione e truffa. Su scuole e caserme guadagnavano molto con le mazzette e con la truffa dei rimborsi. Il giorno dopo il blitz che ha azzerato l'organizzazione che dagli uffici di piazza Verdi a Palermo gestiva tutti gli appalti di ristrutturazione dei beni pubblici della Sicilia (compresi quelli confiscati da adattare alle nuove destinazioni) si contano i danni della corruzione ed emerge come il mezzo milione di euro messo in conto alla collettività si traduca anche in lavori eseguiti male, addirittura non fatti o realizzati con materiali scadenti. Un costo sociale che i sostituti procuratori Giacomo Brandini, Maria Pia Ticino, Pierangelo Padova e l'aggiunto Sergio Demontis hanno sottolineato nella richiesta di misura cautelare inviata al gip Marco Gaeta. «Il metodo della mazzetta rimborsata — dicono gli inquirenti — di fatto raddoppiava il danno per la collettività, che pagava di più per non avere quanto dovuto». Oltre alle mazzette che facevano lievitare il costo dell'appalto in quattro scuole, i lavori eseguiti sono molto lontani dagli standard di qualità previsti nei progetti. Negli istituti scolastici i funzionari accusati di corruzione prendevano soldi sia con le tangenti (dai 5 ai 10mila euro ciascuno a seconda del valore dell'appalto), sia con i rimborsi spese gonfiati. Il simbolo delle scuole penalizzate dai funzionari corrotti è la elementare Piraino di Casteldaccia, da cui partì l'indagine. L'imprenditore Gaetano Debole denunciò la richiesta di ottomila euro da parte di Claudio Monte, Antonio Casella e Franco Barberi per i lavori «di prevenzione e rischio connesso alla vulnerabilità degli elementi anche non strutturali dell'edificio scolastico». Un appalto da 250mila euro per il quale le tangenti erano di oltre il 3 per cento. Gli investigatori della sezione Reati contro la pubblica amministrazione della squadra mobile accertarono come i tre funzionari fossero pronti a firmare collaudi e rendiconti dei lavori senza uscire dai loro uffici.

Non solo: il consiglio agli imprenditori era quello di realizzare solo una piccola parte dei lavori, quella necessaria per non essere scoperti. «Il resto non ci interessa, noi firmiamo tutte cose», assicuravano i funzionari.

Nel caso della elementare Piraino la denuncia di Debole evitò il pagamento delle mazzette e i lavori vennero fatti a regola d'arte. Non è stato così per la scuola Pirandello di Villadoro, frazione di Nicosia, nell'Ennese: qui i lavori vennero eseguiti solo in parte e le mazzette finirono nelle tasche dei funzionari pubblici. Carlo Amato, Antonino Casella e Fabrizio Muzzicato, secondo quanto accertato dalla squadra mobile, furono i destinatari delle tangenti pagate dall'imprenditore Lorenzo Chiofalo. Tre i passaggi di buste, che contenevano somme fra i cinque e gli ottomila euro. Anche in questo caso l'appalto superava i 200mila euro per lavori «di somma urgenza» durante il periodo estivo. Il progetto prevedeva anche la messa in sicurezza di alcuni locali utilizzati dagli scolari durante l'anno.

«I tre funzionari predisposero gli stati di avanzamento dei lavori (Sal) e una perizia di variante — scrive il gip Marco Gaeta nell'ordinanza di custodia cautelare — senza neppure provvedere a verificare i lavori effettuati dalla Chiofalo costruzioni srl, e facendo predisporre la contabilità di cantiere alla stessa ditta, inserendovi voci di spesa relative a lavorazioni non effettuate o forniture non corrisposte, aumentando gli importi delle relative voci di costo, con lo scopo di creare la provvista per pagare ai pubblici ufficiali delle somme promesse».



Reddito di cittadinanza

# Sicilia terra di navigator quasi 12mila domande presentate al Ministero

**CLAUDIO REALE**

Alla Regione ne avevano stimati 10mila. E alla fine si sono sbagliati di poco. Sono 11.886 i siciliani che si sono candidati per un posto da navigator, la figura che affiancherà i funzionari dei Centri per l'impiego nella ricerca di un posto di lavoro per chi ha chiesto il reddito di cittadinanza: il bando è scaduto ieri alle 12, e in Sicilia – la seconda regione con più candidati dopo la Campania – i posti in palio sono 429.

La Sicilia, del resto, è molto presente anche nella classifica delle città con più domande. Se infatti in testa a questa lista c'è Roma seguita da Napoli, Palermo si piazza al terzo posto con 3.503 candidature, seguita da Catania con 2.758: le due città, del resto, sono anche le uniche in Sicilia per le quali i posti in palio sono a tre cifre, visto che a Palermo ne sono stati messi a bando 125 e a Catania 100. Seguono Messina con 45 contratti in arrivo, Agrigento e Trapani con 35 operatori ciascuno, Siracusa con 31, Caltanissetta con 24, Ragusa con 21 ed Enna con 13.

I contratti saranno biennali. E secondo l'Anpal – l'agenzia del ministero del Lavoro che si occupa delle selezioni dei navigator – scatteranno entro la fine di giugno: i lavoratori, però, dovranno seguire un corso di formazione prima di mettersi materialmente all'opera. Per Mimmo Parisi, presidente dell'Anpal, la chiusura del bando è però «un ulteriore importante passaggio sulla strada della piena applicazione del reddito di cittadinanza». Secondo i piani della Regione alle assunzioni dei navigator saranno affiancati inoltre altri 388 contratti stipulati direttamente da Palazzo d'Orléans (111 arriveranno dalle risorse accantonate con il Jobs Act e altri 277 provverranno dai fondi accordati alla Sicilia con l'ultima Finanziaria nazionale).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**attualità**



LA SICILIA

# Di Maio: «Ora guerra al marcio dei corrotti Lega, niente accordi»

**MARIO BARRESI**

Luigi Di Maio, il caso Siri, al di là del finale, ha logorato i rapporti non solo fra M5S e Lega, ma anche quelli personali fra lei e Salvini. E anche Conte è un po' meno "avvocato" del contratto di governo. Su queste basi come si fa ad andare avanti?

«Oggi (ieri per chi legge, ndr) il gover-

**OGGI E DOMANI IN SICILIA: ECCO LE TAPPE**

Il vicepremier Luigi Di Maio sarà oggi e domani in Sicilia. Oggi alle 16 interverrà all'incontro della LegaCoop a Palermo all'Astoria Palace Hotel; alle 19,30 interverrà a Castelvetro al comizio del candidato Enzo Alfano. Domani nuovamente a Palermo: alle 16 all'avvio della 103ª Targa Florio in piazza Verdi. Infine, domani, alle 19,30 a Caltanissetta, in corso Umberto I, sarà al comizio finale del candidato sindaco Roberto Gambino.

no ha dato un chiaro segnale di discontinuità e ne sono orgoglioso. Un segnale importante soprattutto alla luce delle inchieste sulla corruzione che da Nord a Sud hanno scosso il nostro Paese. Vede, il Consiglio dei ministri ha deciso di revocare l'incarico al sottosegretario Siri non perché sia colpevole ma perché quando c'è un'inchiesta per corruzione la politica

“

*Siri, il caso è chiuso  
Ma continueremo a batterci per la questione morale Amministrative nell'Isola, un voto di cambiamento per Caltanissetta*

*Al lavoro per dare il salario minimo garantito, altra misura di dignità Sulla vertenza Lsu ministero pronto ad accompagnare la Regione Siciliana*

deve agire ancor prima dei giudici. E mi permetta di sottolineare che non si tratta di una vittoria del M5S, ma degli italiani onesti. Per noi il caso è chiuso. Abbiamo tante cose da fare e, con impegno e dedizione, continueremo a lavorare nell'interesse dei cittadini con proposte concrete, a partire dal salario minimo e dalla flat tax. Per questo, ritengo sia importante convocare un tavolo di governo e lavorare insieme ai due progetti. Quanto al presidente Conte ha la piena fiducia di tutto il governo».

**I riflettori sono stati tutti su Siri, la cui vicenda giudiziaria ha una matrice molto siciliana. Eppure nelle ultime ore i casi di mazzette e corruzione, fra la Lombardia e la Sicilia, rilanciano il tema della questione morale. Nel quale la Lega, antropologicamente prima che politicamente, sembra molto più vicina a Forza Italia. E soprattutto diversa da voi. Non è un altro buon motivo per riflettere sull'alleanza di governo?**

«La corruzione rappresenta ancora un'emergenza per il nostro Paese e le inchieste di questi giorni lo confermano. Continueremo a batterci per contrastare e arginare questo fenomeno. Per noi la questione morale resta prioritaria e, con la nostra azione di governo, stiamo facendo recuperare credibilità alle Istituzioni. Un esempio?

SEGUE





Grazie alla legge Spazzacorrotti stiamo aprendo un varco che farà emergere quel marcio che, per troppo tempo, ha avvolto settori chiave nelle nostre amministrazioni».

È tempo di Europee. I bookmaker politici dicono che qualcosa, dopo il 26 maggio, cambierà. Cosa può cambiare in caso di un exploit di Salvini? Riuscirete, dopo il reddito di cittadinanza, a tenere il punto sui programmi, a partire dal salario minimo a cui lavora la catanese Catalfo?

«Più che sui sondaggi mi concentro sul lavoro che c'è da fare per il Paese. Penso alla legge sul salario minimo, che sarà pronta entro agosto, e ad altre importanti sfide come quelle su conflitto d'interessi, acqua pubblica, taglio degli stipendi parlamentari e la legge per togliere la sanità dalle mani della politica. L'ho detto più volte ma lo ribadisco nuovamente: il governo durerà altri quattro anni. Su questo non ci sono dubbi».

Intanto arriva in Sicilia. Che per lei è terra di soddisfazioni, ma anche di delusioni. Alle Politiche era tutta dipinta di giallo, che oggi sembra sbiadito. Ha già detto che Gela e Bagheria non erano più città amministrate dal M5S. Ma non le pare il caso, visti i risultati di Regionali e Amministrative, di sdoganare l'apertura a movimenti e liste civiche che qui Cancell-

ri ha provato a fare, dovendosi fermare a causa delle vostre regole?

«Intanto mi lasci dire che quando si gioca ad armi pari, e anche le altre forze politiche corrono con una sola lista, il M5S, come accaduto in Sicilia, mostra tutta la sua solidità. Siamo arrivati al ballottaggio nell'unico capoluogo di provincia che va al voto: Caltanissetta. Ora chiediamo ai cittadini di fare una scelta di cambiamento nel modo di fare politica, liberando la città dalle vecchie logiche di partito. Quanto alle regole del Movimento, come già annunciato, è in atto un percorso di riorganizzazione a livello locale e nazionale che prevede anche la discussione di alcune regole».

Il nostro giornale ha lanciato il tema della "tentazione gialloverde" alle Amministrative, con un reciproco mutuo soccorso ai ballottaggi di Gela e Caltanissetta. Non ci sono stati né apparentamenti, né appelli politici. Ma non le pare che quello fra elettori grillini e leghisti, al di là degli scontri a Roma, sia un sentiment consolidato? In Sicilia sarà pure rafforzato per reazione naturale al flirt fra Micciché e parte del Pd...

«Movimento e Lega sono due forze politiche differenti. Proprio per questo, a livello nazionale, abbiamo sottoscritto un contratto di governo che ha il solo scopo di mettere al centro della no-

stra azione politica l'interesse dei cittadini. Detto ciò, le differenze tra M5S e Lega sono già ampiamente emerse, come è giusto che sia, e nelle competizioni elettorali ci presentiamo agli elettori come due forze politiche diverse, caratterizzate anche da programmi differenti».

Mentre i politici fanno esperimenti, in Sicilia i più deboli continuano a soffrire. Sono arrivate le prime card del "reddito", ma ci sono tante situazioni difficili. Una, quella degli Lsu, la riguarda come ministro del Lavoro: cosa dirà nell'incontro a Roma? La seconda, ci permetta il campanilismo, è il dramma sociale legato al dissesto del Comune di Catania. Diecimila persone, comprese le partecipate, senza stipendio.

«Intanto mi faccia dire che il nostro governo ha ereditato un Paese in ginocchio. Questo perché i precedenti esecutivi sono rimasti sordi alle richieste dei cittadini, ignorando situazioni già al limite. Anche per questo, i primi provvedimenti dell'attuale governo sono stati rivolti alle fasce sociali più deboli. Penso al decreto dignità, che attraverso la conversione dei rapporti di lavoro da tempo determinato a indeterminato, ha dato maggiore sicurezza a chi non aveva la possibilità di progettare il proprio futuro a causa della precarietà. Una misura che, come certificato anche dai dati Istat, sta dando i suoi frutti: da febbraio a marzo si sono registrati 44mila contratti stabili in più e la disoccupazione giovanile, per quanto resti ancora alta, è calata scendendo ai minimi dal 2011. Penso, poi, al reddito di cittadinanza, che ha lo scopo di reinserire nel mondo del lavoro chi, giovane o meno giovane, è rimasto tagliato fuori. Adesso sarà la volta del salario minimo: una misura che serve a dare dignità ai lavoratori. Certo, c'è tanto da fare e sentiamo tutta la responsabilità di essere al Governo e di dover lavorare senza sosta per risollevare il nostro Paese. Per gli Lsu, con senso di responsabilità, ho dato mandato ai tecnici di convocare la Regione Siciliana per un confronto al Ministero. Ma serve un impegno vero dell'ente regionale per risolvere una questione che si protrae da decenni. Il ministero è pronto ad accompagnare la Regione».

Nessuna risposta su Catania. Sarà per la prossima volta.

Twitter: @MarioBarresi



LA SICILIA

# Conte "licenzia" Siri, passa la linea M5S

Revoca del sottosegretario senza necessità della conta, Salvini tiene il profilo basso, Di Maio esulta

## MICHELE ESPOSITO

ROMA. In due ore di riunione gelida ma senza scontri plateali si consuma la revoca del sottosegretario Armando Siri. Giuseppe Conte rispetta le previsioni e decide per "licenziare" l'esponente leghista ottenendo la fiducia dei suoi ministri e terminando la riunione senza la conta che, seppur simbolica, avrebbe fotografato la rottura tra la Lega e il capo del governo. «È la vittoria degli onesti», esulta Luigi Di Maio. «Siri è innocente fino a prova contraria», è il muro alzato, anche a revoca fatta, da Matteo Salvini. E il caso non fa che accentuare un trend evidente già da giorni: da qui al 26 maggio tra il M5S e la Lega sarà guerra, su ogni tema, all'ultimo voto.

Il Cdm che segna il D-Day nei confronti di Siri inizia con 45 minuti di ritardo per una pre-riunione dei ministri leghisti nello studio di Giancarlo Giorgetti. Tra gli ultimi ad arrivare ci sono Salvini e Di Maio. Assenti Enzo Moavero e Giovanni Tria. Il tema Siri è il primo punto all'ordine del giorno. Conte spiega le ragioni per cui il sottosegretario debba fare un passo indietro. Ragioni di opportunità politica attraverso le quali il premier si smarca da qualsiasi parzialità a favore dei 5 Stelle. «Se perdiamo la fiducia dei cittadini non potremo agire come governo del cambiamento», è il con-

retto ribadito da Conte. E, ai ministri, specifica che non ci saranno automatismi per episodi simili, che saranno analizzati caso per caso. «Ma io rivendico il metodo adottato anche per il futuro», sottolinea il premier.

Il dibattito, in Cdm, è teso ma «civile». Per la Lega prendono le parole Giulia Bongiorno e Salvini. L'intervento del ministro della Pubblica amministrazione è tecnico, una sorta di replica della difesa all'accusa davanti

all'ideale tribunale di Palazzo Chigi. La difesa di Salvini fa riferimento a quei principi del garantismo già snocciolati in questi giorni. Il clima, a metà della riunione, si adombra. La palpabile freddezza tra i due vicepremier - tanto che neppure in una pausa tecnica del Cdm si sarebbero parlati - diventa gelo. Per il M5S è Di Maio a parlare, scegliendo una linea più morbida, ricordando che Siri, se innocente, potrà tornare al suo posto.

## La revoca di un sottosegretario

Che cosa dice l'articolo 10 della legge 400 del 1988

### LA PROCEDURA



### IL PRECEDENTE

Nel 2002 il governo Berlusconi revoca l'incarico di sottosegretario ai Beni Culturali a Vittorio Sgarbi

ANSA centimetri

SEGUE



Ed è subito dopo che Conte pronuncia la domanda-chiave: «Questo è un passaggio di alta valenza politica, ho la piena fiducia di tutti?». «Sì», è la risposta di Salvini che però precisa di non poter concordare nell'avallare la delibera di revoca.

La delibera viene verbalizzata. Il presidente della Repubblica, con decreto ad hoc, completerà la procedura. E Di Maio, al termine del Cdm, istituzionalizza la sua vittoria. «Non è la



Revoca dell'incarico al sottosegretario leghista Siri: così il premier Conte ha chiuso il caso che ha scosso il governo

nostra, ma quella dei cittadini onesti», scandisce il vicepremier parlando di «importante segnale di discontinuità del governo» e garantendo: «Avanti 4 anni». «Gli altri partiti prendano esempio da noi», gli fa eco Davide Casaleggio, anche lui a Roma. Poi, nel pomeriggio, tutto il Movimento decide di guardare oltre il caso Siri, «incassando» in silenzio la seconda giornata politica all'insegna delle inchieste giudiziarie. Ma il leader leghista per tutta la giornata colleziona iniziative e dichiarazioni lontanissime dal tema giustizia. Annuncia, ad esempio, la chiusura di tutti i negozi di cannabis, andando allo scontro con il M5S. «Non diamo informazioni errate, i cannabis shop non vendono droga», sottolinea il titolare della Sanità Giulia Grillo.

Cantieri, flat tax salario minimo, aiuti alle famiglie: il ring della guerra elettorale è segnato. «Convochiamo subito un tavolo su flat tax e salario minimo», annuncia Di Maio avvertendo: «Ciascuno porterà le coperture alla sua proposta». Salvini ribadisce che non avrebbe mai fatto cadere il governo sul caso Siri. Ma non risparmia una stoccata al M5S: «La Raggi è indagata da anni ed è al suo posto». Ed una al suo premier, che su Siri e la Tav - osserva - «ha preso le parti del M5S». La battaglia è appena cominciata.

LA SICILIA

# Lega con le mani libere dopo la rottura del patto Tav e tasse banco di prova per la tenuta del governo

---

**SERENELLA MATTERA**

ROMA. È rotta l'intesa umana, prima ancora che quella politica. Matteo Salvini lo certifica di primo mattino, riunendo i ministri leghisti nell'ufficio di Giancarlo Giorgetti a Palazzo Chigi. Luigi Di Maio è poche stanze più in là, ma i vicepremier non si parlano. Non più. Gli altri ministri notano che i due non si rivolgono la parola neanche in una pausa del Consiglio dei ministri. A venti giorni dalle europee e in nome di un sottosegretario dimissionato, non si può far saltare il governo. Ma nel giorno della prima netta sconfitta dopo un anno, Salvini promette ai suoi che d'ora in poi sconti non ne farà più. I cantieri, la Tav, le autonomie, la flat tax si devono fare. Se così

non sarà, se ne trarranno le conseguenze.

È Di Maio il primo a essere convinto che la Lega d'ora in poi coglierà ogni pretesto per rompere. Sembra testimoniarlo un messaggio inviato dal vicepremier nella chat dei ministri M5S: attenti al decreto sblocca cantieri - sarebbe il tenore del messaggio - perché i leghisti potrebbero cercare l'incidente. Il testo è al Senato, alla Camera c'è il decreto crescita, con dentro la contestata (da Salvini) norma "Sblocca Roma". E poi nel cantiere ci sono le Autonomie regionali (Erika Stefani in serata incontra il premier Conte, ma un'intesa nel governo non sembra vicina). La flat tax, sulla quale Di Maio prova a prendere in contropiede Salvini annunciando un tavolo in

SEGUE





IL DIMISSIONATO SIRI CON SALVINI IN UNA FOTO D'ARCHIVIO

cui si parli anche di salario minimo. E, naturalmente, la Tav. Che in Piemonte vinca o perda (ma ci sarebbe ottimismo per i sondaggi), la Lega pretende il sì all'opera: termine ultimo per decidere, la scadenza dei bandi, a inizio settembre. Se la Lega supererà davvero il 30% alle europee, non ci sarà contratto di governo che tiene: Salvini - dicono i leghisti - ha le mani libere. Se M5S gli dirà dei sì bene, sennò la crisi non è

esclusa e non sono escluse elezioni a settembre o ottobre.

In casa Cinque stelle, nel giorno della vittoria su Siri, si ostenta tranquillità: se rompe, Salvini dovrà spiegarlo agli italiani. Ma i leghisti ribaltano il discorso: se Di Maio dirà ancora no, sarà lui di fatto a rompere. Ieri il ministro dell'Interno, scuro in volto e assai irritato, ha incassato il colpo su Siri, invitando i suoi ministri a non cedere a provocazio-

## Un rimpasto dopo le Europee la soluzione minima per evitare il voto anticipato

ni in Cdm. Bisogna guardare all'obiettivo delle europee: i conti si faranno dopo.

Ma in Transatlantico c'è chi tra i leghisti paventa contraccolpi nelle urne e, sommando l'indagine su Fontana all'inchiesta su Siri paventa un asse M5S-magistrati.

Di Maio ora crede nella rimonta. Per allargare il suo campo di gioco, mentre alza il vessillo della giustizia, il leader Cinquestelle rimprovera la Raggi sulla visita alla famiglia Rom che ha avuto una casa popolare a Roma. Ma sia in casa Lega che nel Movimento si tracciano scenari per il dopo. Dalla ipotesi "minima" del rimpasto, fino alla caduta di Conte, in caso di rottura totale. Si fa l'ipotesi di un governo istituzionale, che faccia la prossima difficilissima legge di bilancio. Ma in pochi ci scommettono. Prende più quota l'idea delle urne. In estate è difficile ma - questo è il ragionamento - si può votare a settembre o ottobre. La manovra - in questa ipotesi - si farebbe dopo.



LA SICILIA

**L'analisi**

# Da Nord a Sud molti i governatori investiti da bufere giudiziarie

ROMA. L'indagine per abuso di ufficio che coinvolge il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, riaccende i riflettori sulle bufere giudiziarie che con una certa ciclicità interessano i governatori.

Storia recente la vicenda della presidente dell'Umbria, Catuscia Marini, e del suo omologo in Calabria, Mario Oliverio. La prima, che si è dimessa il 16 aprile, è accusata di concorso per abuso d'ufficio, rivelazione di segreti d'ufficio e falsità per le tracce della prova scritta e pratica che sarebbero state fornite in anticipo a una candidata a un concorso per assistenti amministrativi riservato alle cosiddette categorie protette. La vicenda che ha investito invece il governatore della Calabria riguarderebbe la partecipazione a un'associazione per delinquere finalizzata a «commettere una serie di delitti contro la Pubblica amministrazione». Risulta ancora indagato il governatore della Puglia, Michele Emiliano, coinvolto nell'inchiesta sui fondi per le primarie Pd del 2017.

Ma la lista dei governatori attuali e degli ex oggetto di indagine negli ultimi anni è piuttosto lunga e in alcuni casi ha determinato anche una battuta d'arresto nella carriera politica e nell'azione amministrativa. Tra gli ultimi casi, quello del presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, in fase di archiviazione per falsa testimonianza; il governatore della Toscana, Enrico Rossi, che nel novembre 2013 è stato iscritto nel registro degli indagati dalla Procura di Massa con l'accusa di falso ideologico (per il quale poi nel novembre 2016 la stessa Procura ha chiesto l'archiviazio-



L'ex presidente della Regione Umbria, Catuscia Marini

ne); il governatore dell'Emilia Romagna, Stefano Bonaccini, indagato per peculato nel settembre 2014 nell'ambito dell'inchiesta sul capitolo "spese pazze" dei consiglieri regionali (tutto poi archiviato a febbraio 2015). In Sardegna il governatore Ugo Cappellacci è stato assolto dall'accusa di bancarotta per il crac della municipalizzata di Carloforte nel 2014 e prescritto dall'accusa di abuso di ufficio per la vicenda dell'eolico. Nel 2008 Renato Soru era stato indagato per il caso Saatchi&Saatchi per abuso d'ufficio e turbativa d'asta (poi

**I casi. Quelli più recenti hanno colpito i presidenti di Umbria e Calabria**

assolto). L'ex governatore dell'Alto Adige Luis Durnwalder, è stato condannato dalla Corte dei Conti nell'ambito del procedimento sui fondi riservati, mentre in Tribunale è stato assolto perché il fatto non costituisce reato. L'ex governatore delle Marche, Gian Mario Spacca, è stato assolto, perché il fatto non sussiste, in primo grado con rito abbreviato, e in appello, dall'accusa di peculato nel procedimento avviato dalla procura di Ancona a carico di 66 persone per presunto utilizzo indebito di fondi e rimborsi per i gruppi consiliari tra il 2008 e il 2012. L'ex governatore del Veneto, Giancarlo Galan, ha patteggiato 2 anni e 10 mesi e 2,6 mln di multa per il Mose. In Piemonte, Roberto Cota, governatore dal 2010 al 2014, è stato condannato in appello a 1 anno e 7 mesi nell'ambito dell'inchiesta su Rimborsopoli. In primo grado l'esponente del Carroccio, ora in attesa del verdetto della Cassazione, era stato assolto. Vari casi anche in Sicilia



G.D.S.

## L'inchiesta di Roma e le dichiarazioni spontanee

# Siri ai pm: «Non ho mai preso soldi, leciti i miei rapporti con Arata»

### ROMA

«Mai ricevuto denaro da nessuno». Nel giorno più lungo per l'ormai ex sottosegretario Armando Siri, a cui il premier ha revocato l'incarico, l'esponente leghista ha spiegato ai pm la sua verità. Siri, indagato per una presunta dazione di denaro in suo favore da parte dell'imprenditore Paolo Arata per favorire l'inserimento di emendamenti sul minieolico, ha ribadito con fermezza di «non aver mai ricevuto, né da Paolo Franco Arata, né da chiunque altro, promesse di pagamento o dazioni di denaro, che avrei rifiutato con sdegno». Le sue sono state dichiarazioni spontanee, rese per un'ora all'interno di un ufficio distaccato della Procura di Roma. L'ex sottosegretario ha anche messo a disposizione dei pm un'ampia memoria difensiva e la sua documentazione contabile, con i propri movimenti bancari e finanziari.

Siri ha anche sottolineato e difeso le sue motivazioni politiche dietro le proposte di emendamenti sul minieolico, poi non approvate in sede legislativa. Emendamenti che per l'esponente della Lega sono «del tutto coerenti, politicamente con il cosiddetto contratto di Governo e le indicazioni di programma della Lega e del Movimento 5 Stelle».

Ma le ombre dell'inchiesta che pesa su di lui riguardano in particolare i suoi rapporti con Arata, indagato an-



**Indagato.** Paolo Arata

che lui per corruzione e interrogato ieri dai magistrati, che puntano a far luce in particolare sulla lunga intercettazione ambientale, presente in una informativa della Dia di Trapani, in cui l'imprenditore parlando con il figlio, nel settembre scorso, tira in ballo il sottosegretario alle Infrastrutture. Ai pm l'ex sottosegretario ha consegnato tutti gli scambi di messaggi, telefonici e di posta elettronica avuti con Arata. Ha poi cercato di chiarire tutti i rapporti istituzionali con l'imprenditore genovese che - già noto come tecnico esperto di rango in materia ambientale ed energetica - sarebbe presentato a lui come portavoce e rappresentante sostanziale del Consorzio dei Produttori di Energia da

Minieolico, un «ente rappresentativo d'interessi collettivi, «accreditato» per tale al Registro Trasparenza dei portatori d'interesse, istituito presso il Ministero dell'Industria e dello Sviluppo Economico, il cui vertice apicale è l'onorevole Luigi Di Maio», ha spiegato tramite il suo legale.

Dopo una serie di interlocuzioni con il Consorzio dei produttori di energia del minieolico, Siri avrebbe detto - secondo quanto ha riferito ai magistrati - di aver «veicolato, in sede politica, le istanze emendative di categoria che gli erano state rappresentate, semplicemente trasferendole all'attenzione degli Uffici ministeriali competenti e di altri componenti del Parlamento, per le loro libere valutazioni. Una modalità di azione politica che - ha detto Siri attraverso le parole del suo legale Fabio Pinelli - non è in alcun modo suscettibile di essere piegata al soddisfacimento di interessi particolari di chiechessia. Anzi, rivendica Siri, una condotta di questo tipo dev'essere «considerata non solo lecita, ma finanche politicamente doverosa». Sui rapporti con Siri, sull'analisi dei flussi bancari e sulle verifiche fino ad ora svolte su alcune sue società, si sarebbe concentrato l'interrogatorio, durato circa tre ore e secretato dagli inquirenti, di Paolo Arata, l'imprenditore ed ex parlamentare di Forza Italia indagato per corruzione nell'inchiesta arrivata ai pm di Roma per competenza territoriale da Palermo.

G.D.S.

**Dubbi sullo stop totale**

# Cellulari in auto «Norma da cambiare»

Al ministero si lavora per fissare paletti che non diano spazio a interpretazioni

**Marianna Berti****ROMA**

L'obiettivo è chiaro: impedire che il cellulare causi incidenti. Ma passare dal principio alla norma sembrerebbe tutt'altro che semplice. Movimento Cinque Stelle e Lega hanno concordato un testo di riforma del codice della strada che prevede multe salate e anche il ritiro della patente per chi fa uso di smartphone e altri dispositivi elettronici mentre è alla guida. Ma il divieto così come sarebbe stato immaginato nella prima bozza sarebbe troppo vincolante. Intanto, Altroconsumo denuncia il rinvio della norma sull'obbligatorietà dei seggiolini anti-abbandono, che doveva scattare a luglio. Il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti però fa sapere che sulla questione lo schema di decreto è già pronto da «mesi», solo che al momento è «in corso un'interlocuzione con l'Ue per affinare il testo». Anche sul codice della strada i parlamentari stanno portando avanti un lavoro con il ministero per verificare la fattibilità delle diverse misure, raccogliendo i pareri tecnici dei funzionari. Le novità in arrivo per gli automobilisti sono tante: dalla trasparenza sulla destinazione dei proventi delle multe all'introduzione nella segnaletica di messaggi «sociali», passando per la possibilità di trasportare un accompagnatore sulle ambulanze. Ma di certo è la stangata sull'uso dei telefonini a catturare l'attenzione di tutti. Nella bozza messa a punto dalla mag-

gioranza il divieto, già presente oggi, viene allargato a tutti i nuovi dispositivi (smartphone, tablet) con un innalzamento delle sanzioni per chi stacca «anche solo temporaneamente» le mani dal volante. Multe che andrebbero da 422 a 1.697 euro (mentre attualmente si va da 161 a 647 euro). In aggiunta è prevista la sospensione della patente da 7 giorni a due mesi. E le multe da pagare diventano ancora più pesanti nei casi di recidiva (fino a 2.588 euro). Il problema è che, spiega il relatore per la Lega, Giuseppe Donina, «non si può inibire del tutto l'uso del cellulare alla guida, quello che deve passare è il messaggio: non ci si può distrarre, ma è diverso se, per esempio si controlla lo smartphone per verificare la direzione che si sta prendendo, il percorso, o per consultare i social network».

Insomma non si può prescindere dal fatto che oggi si usa il telefonino anche come navigator. Dopo di che le criticità maggiori non starebbero nell'allontanamento delle mani dal volante ma nella perdita del contatto visivo. «Con i tecnici del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti quindi si sta cercando la formulazione ideale», fissando dei paletti che non lascino spazio a interpretazioni. Ma i consumatori non ci stanno. «È semplicemente vergognoso affermare che vi siano differenze a seconda del fatto che il cellulare venga usato per parlare o per chattare sui social network», dice il Codacons. Sulla stessa linea l'Unc che parla di un distinguo «privo di fondamento». Netta la posizione dell'Asaps (Associazione sostenitori amici polizia stradale), per cui prevedere delle distinzioni «vanificare» la lotta al fenomeno.



G.D.S.

**Ddl Concretezza****Senato,  
battaglia  
sui controlli  
per i presidi****ROMA**

Impronte digitali in funzione anti-furbetti e una riforma del reclutamento che mira a rendere più veloci le assunzioni. Questi i pilastri del disegno di legge Concretezza, approvato dalla commissione Lavoro del Senato, che tanto fa discutere per l'estensione anche ai presidi dei controlli agli ingressi. Un punto su cui probabilmente ci sarà battaglia in Aula. Anche perché il parere dato dalla commissione Cultura, pur se favorevole, pone un'osservazione sulla questione, invitando a valutare «l'opportunità» di verifiche consone al lavoro svolto. Ma, da quel che trapela, non ci sarebbe l'intenzione di modificare ancora il provvedimento. D'altra parte lo stesso ministro della Pubblica amministrazione Giulia Bongiorno nei giorni scorsi aveva spiegato che sui controlli non ci sarebbe stato alcun arretramento.

Tra le principali novità le impronte digitali, o la verifica dell'iride, al posto del cartellino, per accertare gli ingressi a lavoro dei presidi. Nel testo per ora c'è solo il principio, la realizzazione del meccanismo è demandata a un successivo decreto. C'è poi da dire che alcune categorie sono escluse (forze dell'ordine, magistratura, prefetti). E per la scuola vigeranno regole ad hoc. Nessun controllo per i docenti, già sottoposti al registro elettronico, mentre per i presidi una qualche forma di vigilanza dovrà essere trovata. Inoltre, insieme alla verifica cosiddetta «biometrica», in contemporanea e non in alternativa, il disegno di legge prevede il ricorso alla video-sorveglianza. Nei concorsi, si apre anche al test a risposta multipla sia per le prove pre-selettive sia per gli scritti.

Periferie in rivolta

# Raggi sfida la protesta “ Casa ai rom, un diritto” Il Papa invita la famiglia

*La sindaca a Casal Bruciato. Insulti dagli abitanti che vogliono cacciare i bosniaci E Bergoglio convoca in Vaticano il padre e la madre che da giorni vivono sotto assedio*

**PAOLO G. BRERA LUCA MONACO,**

ROMA

«Buffona, il vento sta cambiando», urlano alla sindaca Virginia Raggi quando attraversa le forche caudine del mini presidio anti rom davanti al condominio popolare di Casal Bruciato. Da tre giorni e tre notti una famiglia assegnataria di origine bosniaca è barricata in casa al secondo piano, non abbastanza in alto per non sentire i cori e le minacce, le urla e gli insulti dei residenti aizzati e infoltiti da Casa-Pound. Sono un manipolo di ceffi e qualche ingenuo, ma fanno un bel baccano nei venti metri di corridoio porticato che conducono al cortile condominiale, presidiato da agenti in tenuta anti sommossa. A rompere l'assedio ci penserà in giornata il Papa che annuncia un gesto forte: la famiglia sarà ricevuta oggi in Vaticano. Un modo per marcare una posizione che il Pontefice ritiene inequivocabile.

Quando la sindaca ne esce, un'oretta più tardi, l'assalto per poco non la travolge. « Questa famiglia legittima assegnataria di un alloggio ha diritto di entrare, e la legge si rispetta. Sono terrorizzati. Chi insulta i bambini e minaccia di stuprare le donne dovrebbe farsi un esame di coscienza » , dice. Poi il cordone di polizia fatica a farle raggiungere incolume l'auto, mentre una risma di persone vocianti la spinge urlandole una sequenza di insulti sessisti da stadio.

Stavolta ci ha messo la faccia, la sindaca Raggi. All'ennesima assegnazione contestata dai seguaci del “prima gli italiani”, s'è fatta largo di persona tra le parolacce e gli spintoni, e lo spintone più impreveduto lo ha ricevuto dal suo capo partito, il vicepremier Luigi Di Maio, così irritato da far trapelare una sonora stroncatura: « Prima si aiutano i romani e gli italiani, poi tutti gli altri».

L'alta tensione alimentata ad arte durerà tutto il giorno. Alle 16 davanti a un accesso laterale al cortile condominiale c'è il presidio antifascista della rete dei movimenti e dei partiti di sinistra; alle 17 davanti all'ingresso principale, quello presidiato dai “residenti”, c'è il presidio neofascista di CasaPound: sono gli stessi che da giorni aizzano i residenti, ma ora sventolano di nuovo le bandiere con la tartaruga e i tricolore, e poi ora ci sono anche i leader e i pretoriani con le rune sui muscoli e i tatuaggi alla “viva il Duce”. C'è anche Davide Di Stefano, fratello del segretario politico: «Persino Di Maio ha detto alla Raggi che ha fatto una cazzata», urla alle poche decine di persone che ascoltano nella piazza blindata.

I due presidi si confrontano a cento metri di distanza. «Quelli sono i buoni, quelli i cattivi», semplificano dalla veranda gli Omerovic, imprecando contro i vigili che hanno appena sequestrato la loro auto abbandonata alla meglio in strada. Non era assicurata. « Ho la targa prova, potevano chiedere no?», dice Imer e magari avrà modo di chiarire, se lo lasceranno uscire incolume da qui.

Tra i due presidi di Casal Bruciato, i blindati impediscono che s'infochi la battaglia. Ma la tensione è alta, il presidio antifascista non vuole abbandonare il campo prima che quello neofascista tolga le tende e riponga le tartarughe, e preme per

partire in corteo. Come la pentola a pressione quando sbuffa vapore, la piazza antifascista, molto più frequentata, sfoga energia rumoreggiando rapida verso la direzione opposta, minacciando di prendere alle spalle i neofascisti. Per certo prendono di sorpresa gli agenti, che chiudono le fila riorganizzando rapidamente un muro. Alla fine la questura autorizza il corteo e il serpentone si allunga nelle vie del quartiere. Dalle finestre arriva qualche insulto, ma anche tanti applausi. E quando passa in via degli Angeli, dove c'era la storica sessione del Pci, Pippo Macri lo accoglie affacciando i suoi 86 anni con lo stereo a manetta: «Avanti popolo, alla riscossaaa...».

Oggi un nuovo capitolo. La famiglia nomade sarà ricevuta dal Papa. Una decisione nata per iniziativa del vicario di Roma Angelo De Donatis ma approvata direttamente dal Pontefice. Che anche su questo caso ha voluto far sentire la sua voce a favore dei più deboli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La tensione

Sopra, la sindaca di Roma Virginia Raggi, 40 anni, protetta dalla polizia al suo arrivo nel quartiere di Casal Bruciato

VINCENZO TERSIGNI/ F3PRESS



L'inchiesta

# I nuovi tangentisti di Forza Italia “ Eletti solo per procurarsi lavori”

*Milano, le accuse al deputato Sozzani. Nelle intercettazioni i tentativi di avvicinare il sottosegretario Giorgetti*

---

**SANDRO DE RICCARDIS LUCA DE VITO,**

MILANO

Da Novara a Gallarate, da Varese a Milano. Dagli appalti delle municipalizzate alle consulenze. Dai versamenti elettorali alle nomine nei gangli della politica locale. Una girandola di affari e denaro, scoperta dalla Dda di Milano e dai carabinieri, che ruota intorno al ras della politica varesina di Forza Italia “Nino” Caianiello, al deputato azzurro Diego Sozzani, all'enfant prodige del partito Pietro Tatarella. Circondati da una pleora di collettori di tangenti, piccoli funzionari di partito e uomini della malavita.

La vocazione del parlamentare

Il suo obiettivo « è essenzialmente quello di portare a casa lavoro». Essere eletto in Parlamento e « portare a casa» ulteriori clienti per lo studio. Il non ancora deputato di Forza Italia, Diego Sozzani, parla il 13 gennaio 2018 con Mauro Tolbar, il «collettore di tangenti» sotto la costante direzione verticistica di Caianiello» », ras delle nomine a Varese. Mancano pochi mesi alle elezioni, e i due discutono della candidatura di Sozzani a Novara. Il timore di Tolbar è che la decisione di candidarsi « possa incidere negativamente sull'attività dello studio di ingegneria “ Greenline” di Sozzani » . Ma il politico spiega la sua strategia: « Il mio ufficio è strutturato in modo tale che io dico a mio fratello “ ho chiuso il lavoro a Tortona... questo è il telefono”».

Le consulenze dei “varesotti”

Sull'asse Novara — Varese, Tolbar è il “trade union” tra Sozzani e Caianiello. I due si incontrano all’“ ambulatorio”, l'House bar di Gallarate, e discutono dei lavori per Sozzani, che arrivano grazie ai referenti politici locali. « I Forza Italia varesotti sono legatissimi a me... perché io da quelle parti sono consulente di parecchi comuni... » ammette Sozzani. Di tutti gli incarichi ottenuti, una parte doveva essere retrocessa proprio a Caianiello. Contante «per il sodalizio criminoso » . L'unico a opporsi è Massimo Sandoni, del settore Urbanistica a Gallarate, che « volontariamente registra i colloqui con l'assessore all'urbanistica Alessandro Petrone », arrestato. «Questo qua dovete toglierlo da lì — si lamenta Caianiello — È un elemento bloccante». Ma anche il sindaco Andrea Cassani, Lega, lo difende. « È l'unico competente ».

Le mani sul Piemonte

In Piemonte sconfina anche la scia di corruzione di Daniele D'Alfonso, l'imprenditore dei rifiuti arrestato per corruzione aggravata dall'aver favorito la ‘ ndrangheta dei Molluso. Il titolare della Ecol Service parla di come unge Sozzani. « Gli stiamo dando una mano per la campagna di Roma, devo dargli 6mila! Operativo lui... » . E poi, per una gara della municipalizzata Acqua Novara, dice: « Se esce la faccio». Gli inquirenti documenteranno una tangente da 10mila euro. A occuparsi dei soldi è

sempre Tolbar. Con cui D'Alfonso proverà a mettere le mani anche su gare della Smat di Torino, Gestione Acqua di Novi Ligure, Amag di Alessandria e Acqua Novara.

Le mire su Giorgetti

Proprio Sozzani e Caianiello puntano a interessare il sottosegretario leghista alla presidenza del Consiglio Giancarlo Giorgetti, anche se nell'indagine non ci sono riscontri su effettivi rapporti con il politico. Lo scorso 10 gennaio, i due si dirigono in auto da Claudio Milanese, di Econord, figlio di Gianluigi, coinvolto nella Tangentopoli dei rifiuti varesina negli anni '90. «Su Milanese — scrive il gip — Caianiello racconta che è amico di Giorgetti, essendo nati nello stesso paese». Sozzani chiede a Caianiello «se potranno parlare delle questioni su Anas con Milanese». « Si può, perché lui deve lavorare », dice Caianiello. « Chi va al tavolo? Giorgetti, chi va?», chiede Milanese. «É lui! Lui sicuramente nella Lega è quello che dice la sua», risponde Sozzani.

Gli appalti di Milano

Come Caianiello a Varese, il facilitatore a Milano è Pietro Tatarella, terzo fulcro della triangolazione, che garantisce a D'Alfonso appalti su appalti. Il politico, finito in carcere nel cuore della campagna elettorale alle Europee, lo mette in contatto con i vertici di Amsa, da cui Ecol avrà parecchio da guadagnare. In auto, si lamenta con la moglie: D'Alfonso non è abbastanza riconoscente. Nonostante i tanti lavori incassati. « Tutto quello che viene fuori di lì è misurabile, vuol dire che è frutto del mio lavoro! Quindi gli dirò che, percentualmente, quello che vale nel fatturato quel tipo di lavori, me lo deve dare in quote di azienda!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il governatore e il coordinatore di Forza Italia

Attilio Fontana, governatore della Lombardia, insieme a Fabio Altitonante, consigliere regionale di Forza Italia e sottosegretario della Lombardia per il dopo Expo.

Altitonante è finito ai domiciliari

DUILIO PIAGGESI/ FOTOGRAMMA



Il caso  
Gli incarichi sospetti

# La poltrona data in Regione da Fontana al suo socio la procura: è abuso d'ufficio

*Il governatore leghista indagato per una nomina da 11.500 euro l'anno, più 185 euro a seduta. I pm: non è stato imparziale La difesa: era una scelta discrezionale*

**ILARIA CARRA MASSIMO PISA,**

MILANO

Non sarebbe stato imparziale, come invece la sua carica esige. E avrebbe favorito l'assegnazione di un incarico in Regione Lombardia all'avvocato Luca Marsico, il suo ex socio nello studio legale dove lavorava prima di diventare governatore.

Una posizione non fiduciaria secondo i pm dell'inchiesta, visto il lancio di un avviso pubblico specifico, tre mesi prima, cui avevano risposto sessanta candidati. Ma che invece è del tutto discrezionale secondo gli interessati. È il cuore dell'accusa di abuso di ufficio che la procura milanese muove nei confronti del presidente della Regione, il leghista Attilio Fontana. Dal suo insediamento da presidente, il 26 marzo 2018, il suo giorno più lungo è quello dell'avviso di garanzia che gli viene consegnato nel suo ufficio da un colonnello della Guardia di finanza, ieri alle 13,45 al 35esimo piano di Palazzo Lombardia, assieme a un invito a comparire. «Risponderò ai magistrati puntualmente e serenamente», dice lui. Lo farà lunedì prossimo.

Il governatore lombardo entra in un filone dell'inchiesta della Dda milanese per la nomina di Marsico, su proposta del presidente Fontana, tra i membri esterni di un Ente regionale: il Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici, in quanto «esperto in ambito giuridico, con particolare riferimento alla legislazione territoriale, urbanistica, ambientale, edilizia ed ai contratti pubblici». La delibera di Giunta è del 24 ottobre 2018.

Un provvedimento del quale i magistrati sostengono di essere a conoscenza solo dalla scorsa settimana. E di averlo cercato, in precedenza, però senza esito. Di fatto, è attualmente scaricabile con un clic dal sito istituzionale della Lombardia, quantomeno dalle centinaia di dipendenti e collaboratori regionali, gruppi consiliari inclusi: non così occulta, anche se ora il documento è ritenuto scomodo, con buona pace della trasparenza istituzionale. A ogni modo, l'incarico a Marsico viene affidato con un decreto dirigenziale firmato dal segretario generale Antonello Turturiello una settimana dopo, il 31 ottobre: anche questo provvedimento è stato acquisito da chi indaga.

Sarebbe, secondo gli investigatori, la «soluzione alternativa» che Fontana dice — come dicono le carte dell'inchiesta — di aver trovato per il suo ex socio. Una soluzione cercata dopo aver rifiutato, ma senza denunciare, la tentata corruzione dell'ex coordinatore provinciale forzista a Varese Nino Caianiello, il “grande burattinaio” finito in carcere.

Architettura raffinata: Caianiello propone «lo scambio tra la nomina dell'attuale direttore generale di Afol Metropolitana Milano, Giuseppe Zingale, alla direzione generale Istruzione, formazione e lavoro della Regione» e «l'affidamento di incarichi onerosi da parte di Afol in favore» di Marsico, non eletto in Consiglio Regionale e dunque da piazzare da qualche parte.

Fontana, dopo una settimana di colloqui, declina la proposta, dicendo a Caianiello ai aver «voluto percorrere un'altra strada in modo che abbiamo delle alternative, poi insieme ci troviamo e decidiamo quale sia la migliore». Eccola, l'alternativa. Un

incarico che frutta 11.500 euro l'anno e 185 euro a seduta. Una posizione aperta dopo il bando regionale dell'11 luglio 2018 al quale avevano risposto una sessantina di candidati tra i quali — secondo fonti investigative — il curriculum di Marsico non era esattamente tra i più qualificati.

Un avviso pubblico, ed è questa la difesa dei coinvolti, nel quale si specifica che la trafila «non darà luogo ad alcun concorso pubblico, né a procedure selettive che comportano graduatorie». Un modo per dire, secondo Fontana e i suoi difensori, che alla fine toccava al governatore scegliere tra chi aveva i requisiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# L'assedio

*“Siamo il bersaglio di procure e alleati” Ora il Capitano teme altre inchieste*

**CARMELO LOPAPA,**

ROMA

Matteo Salvini non ci gira tanto intorno, quando si chiude alle spalle la porta dello studio di Giancarlo Giorgetti a Palazzo Chigi e si ritrova con tutti i ministri della Lega. «È evidente che è in corso un attacco nei confronti della Lega – è il teorema del segretario - Siamo il primo partito e siamo diventati perciò il bersaglio: abbiamo tutti contro, dalle procure agli alleati». Il Consiglio dei ministri che da lì a poco avrebbe silurato Armando Siri, il leader lo considera una pratica già archiviata, «con un sottosegretario in più o in meno si va avanti lo stesso». Per adesso. Il punto è che il clima è cambiato, si è deteriorato. «Se i grillini ci fanno fare le cose concrete promesse ai cittadini, a cominciare dalla flat tax e dalle autonomie, bene, altrimenti...» La tensione è alta anche per quel che sta accadendo in altri palazzi, quelli delle procure. La notizia del coinvolgimento del governatore di punta della Lega, il lombardo Attilio Fontana, nell'inchiesta milanese non è un fulmine a ciel sereno per lo stato maggiore del partito. Non perché lo ritengano responsabile di qualcosa, ma perché ormai la sindrome da assedio è diffusa, la campagna per le Europee sarà vissuta in un bunker. E a poco sono valse le rassicurazioni del premier Conte in Consiglio dei ministri: «Tranquilli, Siri non sarà un precedente, valuteremo caso per caso eventuali futuri avvisi di garanzia per uomini di governo».

La sensazione diffusa è un'altra, sottolinea malizioso uno degli uomini più vicini a Salvini, ovvero che «i 5 stelle abbiano preso il posto del Pd nel rapporto con la magistratura: sanno sempre in anticipo quel che succede, loro e gli opinionisti a loro vicini, tutto molto strano, speriamo che non ricevano mai un avviso di garanzia». Il fatto è che l'inchiesta milanese che ha coinvolto esponenti di Forza Italia e lambito (per abuso d'ufficio) il governatore Fontana, non si è chiusa qui. Minaccia di allargarsi. Una buona fetta del centrodestra lombardo sembra sia stata intercettata a lungo. Da mesi a Milano circolavano voci su una grande indagine in corso sulla sanità, ma di sanità in questa inchiesta non si parla.

Cos'altro verrà fuori dunque? E cosa dall'indagine su Paolo Arata e sul suo rapporto col sottosegretario appena rimosso, dato che i pm stanno passando al setaccio tutti i movimenti finanziari dell'imprenditore dell'eolico e dei figli? Ancora, è stata fissata al 30 maggio la sentenza sulle “spese pazze” nel Consiglio regionale della Liguria che coinvolge il viceministro leghista ai Trasporti (stesso dicastero di Siri) Edoardo Rixi: per lui il procuratore Francesco Pinto ha chiesto la condanna a 3 anni e 4 mesi. Una condanna, alla luce di quanto avvenuto ieri in Consiglio dei ministri, renderebbe automatica l'espulsione anche del fedelissimo ligure di Salvini. E poi la Dda ha aperto su Latina e provincia un pesante dossier con l'ipotesi di scambio di voti e favori tra politici e clan. Ancora in una fase preliminare, ma l'indagine è basata sul racconto ancora “coperto” di due pentiti su un territorio rivelatosi nuovo granaio elettorale per la Lega: da lì provengono sia il coordinatore regionale, il deputato Francesco Zicchieri, che il sottosegretario al lavoro Claudio Durigon, padre di Quota 100. Nessuna notizia a loro carico. Ma l'indagine tocca un territorio paradigmatico di quella che è la grande scalata in termini di potere e consensi nel Centro e nel Sud per il partito di via Bellerio.

Alle ombre che si addensano Salvini non vuole nemmeno pensare. «Ora vi lascio, vado a occuparmi di cose concrete» è il saluto liquidatorio col quale si è alzato dal tavolo del Consiglio dei ministri. Annuncia una norma «spazza clan». Tiene nel



cassetto e rinvia solo di qualche giorno il ddl sulla flat tax, già messo nero su bianco dagli economisti della Lega: 13 miliardi di euro la stima del Tesoro e 20 milioni di famiglie interessate.

Poi il ministro si chiude al Viminale ma per tessere una tela internazionale degna di un premier: incontra il ministro degli Esteri brasiliano Araújo, il presidente serbo Vucic, lo sceicco degli Emirati Zayed Al Nahyan, telefona al presidente israeliano Netanyahu. Da oggi testa bassa sul rush finale delle Europee in tutte le venti regioni.

La resa dei conti del 26 maggio è vicina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica con Lilli Gruber

Ieri Salvini era a Otto e mezzo. “Ha detto che le toccava venire qui e non ne aveva voglia. Mi aspettavo un mazzo di fiori e scuse” ha detto la giornalista